

# BANCA IN FORMA

## Editoriale



di **Maurizio Capogrossi**

Vedrete facce nuove in banca. Giovani che cominciano ora il proprio cammino nella nostra azienda e che infoltiscono la squadra che giorno dopo giorno fa marciare l'attività.

Ragazze e ragazzi non digiuni della storia e delle caratteristiche della loro banca. Sono stati infatti -per la prima volta- scelti solo fra i soci.

Questo è motivo di soddisfazione perché se la banca cresce con l'apporto essenziale dei suoi soci, oggi ha inteso dare ulteriore concretezza al dettato contenuto nell'art. 2 dello statuto di perseguire il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche dei soci stessi. Ed allora è apparso doveroso cercare innanzi tutto fra i tanti giovani che si sono avvicinati alla BCC, energie ed intelligenze per continuare il percorso di sviluppo intrapreso.

Si cresce nel personale perché la banca si espande.

In questo secondo semestre del 2010 opererà infatti la nuova succursale di Lanuvio e fra altri sei mesi contiamo di aprire lo sportello di Cecchina portando così a compimento il Progetto di Sviluppo Territoriale presentato ad inizio d'anno alla Banca d'Italia.

In questo particolare momento di recessione la crescita di un'azienda rappresenta un'eccezione.

Un'azienda che assume è quasi una rarità. Ed è bello rappresentarla anche se ciò impegna ad un rinnovato vigore nell'agire quotidiano perché il dato di crescita possa essere un fattore che contraddistingua tutto il nostro territorio ed a un accresciuto rigore nelle scelte e nei comportamenti in modo da garantire una sempre maggiore solidità.

L'impegno che chiediamo ai nostri giovani è semplice: fare in modo che domani altri possano godere della stessa opportunità offerta loro oggi.

# Sommario

<b>Anna Baldazzi</b>	Bancainformata	<b>3</b>
<b>Martina Ceschini</b>	L'Assemblea dei Soci approva il bilancio e rinnova le cariche sociali	<b>11</b>
<b>Flavio Napoleoni</b>	Insieme per il territorio	<b>15</b>
<b>Sabrina Cecchini</b>	Significative novità nelle operazioni bancarie	<b>23</b>
<b>Davide Bottoni e Marco Pofi</b>	Nascere per scommessa, esistere per crescere	<b>25</b>
<b>Sara Silvestri</b>	I Giovani e il Credito Cooperativo insieme per progettare il futuro	<b>29</b>
<b>Domenico Cascone</b>	27 Giugno 2010: sbarco in Sicilia	<b>33</b>
<b>Flavio Napoleoni</b>	Sotto il cielo di Genzano: il mondo in un sfilata	<b>35</b>
<b>Nicoletta Pontecorvi</b>	Giuseppina Servelli stella al merito del lavoro	<b>43</b>
<b>Stefano Rotondi</b>	Telefilm, series e serial TV	<b>47</b>
<b>Paolo Sciattella</b>	Tutto sommato, buona la prima	<b>51</b>
<b>Giuliano Bernardi</b>	Tino Buazzelli Il grasso e il magro	<b>59</b>
<b>Paolo Sciattella</b>	Festival Arti e Culture	<b>63</b>

# Banca in *f*ormata

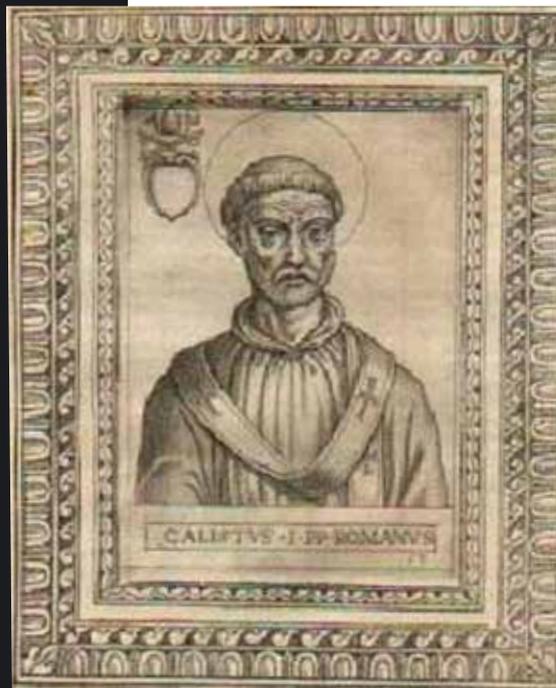
## Callisto I banchiere e Servo di Dio

di Anna Baldazzi

Individuare una data condivisa per l'istituzione della *banca cattolica* è cosa ardua, poiché la finalità insita nell'istituto, principalmente quella di sostegno ai poveri, rischia di collocare l'organizzazione del sistema solo in un periodo relativamente recente della storia moderna, nella seconda metà del XIX secolo quando, per dare una soluzione umanitaria alla *questione sociale*, le rivoluzioni europee del biennio 1848-1849 esplodono con la nascita delle prime iniziative di cooperativismo. *Un mo-*

*mento di snodo della vita politica europea*, in cui campeggiano le figure di Friedrich Wilhelm Raiffeisen (1818-1888), borgomastro di Weyerbusch en Westerwald, fondatore nel 1846 della prima *Associazione per il pane* e del primo forno comunitario e quindi del suo interprete italiano Leone Wollemborg (1859-1939), ebreo di origine tedesca che fonda a Loreggia, il 20 giugno del 1883, la prima Cassa Rurale italiana.

La recente nuova edizione de *Le Associazioni Casse di Prestito* di Friedrich Wilhelm Raiffeisen (1818-1888), limata a livello filologico sull'ottava edizione tedesca, e prodotta dall'editrice di sistema Ecura (2010), propone una riscoperta dell'*uomo che vinse la miseria*, come lo definisce nel suo saggio introduttivo Pietro Cafaro, Premio Capalbio per l'Economia e docente di Storia economica all'Università Cattolica del Sacro Cuore; ma l'opera fornisce soprattutto un quadro di contesto all'azione umanitaria che prelude la *Rerum Novarum* (1891) di Leone XIII, portando alla ribalta del tempo un nuovo tema di riflessione, l'etica economica. Alessandro Azzi, presidente di Federcasse, riconosce



Papa Callisto I - 217-222

infatti a Raiffeisen di aver “avvicinato il credito alle persone [rendendolo] una funzione al servizio dello sviluppo dell’uomo, delle comunità e delle economie dei territori. Non ha preteso di sottomettere le esigenze individuali e sociali a quelle della banca. Ha operato nel rispetto dell’autonomia di tutti i soggetti coinvolti, dando attuazione ad un sistema a rete che collegava fin dalle origini le Casse e gli organismi che le associavano per garantire sempre efficienza. Questo primato della persona sulla regola economica, in sintesi, costituisce l’attualità e la forza del messaggio di Raiffeisen, l’attualità e la forza della cooperazione di credito”.

In realtà, l’etica economica e le prime formule di cooperativismo, produttivo e di consumo – per usare contro la storia termini laici in un contesto invece fortemente connotato da spirito cristiano – risalgono alla diffusione stessa del primo cristia-

nesimo. L’evangelista Luca ne fornisce testimonianza e negli Atti degli Apostoli: “Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno” (2, 44-45) e nel suo Vangelo, quando definisce il discepolato femminile di Gesù e il ruolo delle donne alla sua sequela: “C’erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni, Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni” (8, 2-4). Ma è con la crisi economica del terzo secolo che in qualche modo prende forma a Roma la *doppia economia*, quella statale dell’impero che deve rispondere alle rivendicazioni, richieste ardite e pretese sempre più arroganti dell’esercito, pena l’instabilità

dell’impero e l’incolumità della vita stessa dell’imperatore, e quella cattolica che provvede a fronteggiare l’impoverimento della popolazione che cerca rifugio dalla campagna nella città, dove spera di trovare più facilmente occupazione, in un periodo di fallimenti diffusi degli *argentari*, di svalutazione continua del *denario*, di enormi costi dell’esercito e delle imprese militari in scenari di guerre lontane contro popolazioni barbare da romanizzare. Agli albori di questo fenomeno, si colloca la prima banca cattolica di Callisto, servo che può condurre una banca a nome del suo padrone, il liberto cristiano di casa imperiale Carpofo, come previsto dalla legislazione romana, secondo la testimonianza di Ulpiano. Un sistema che la comunità cristiana ritiene necessario, pena la dispersione stessa della comunità. Sono gli anni di Ippolito vescovo e antipapa e di Callisto diacono, preposto da Papa Zefi-



4

rino alla custodia del primo cimitero ufficiale della Comunità di Roma, “il glorioso sepolcreto dei Papi del III secolo”, quelle catacombe che proprio da Callisto presero il nome. Sono gli anni a cavallo del secondo e terzo secolo; e se gli anni in cui governò la Chiesa di Roma come successore di Pietro furono pochi (217-222), l'importanza del suo pontificato fu enorme, sia per la conduzione pastorale del suo gregge, sia per i fondamenti teologici strenuamente difesi dalle eresie del suo tempo tanto da essere il primo papa iscritto nel *Depositio Martirum* del IV secolo, sia - riconosciamo noi oggi - per aver rappresentato emblematicamente uno scorcio di tempo intricato e controverso, in cui l'economia si imparenta strettamente con l'etica e il potere, mentre la religione cristiana deve muovere i suoi passi confrontandosi proprio con queste sfere del quotidiano che mettono in crisi l'armonia dell'economica con-

divisa documentata da San Luca. E' questa l'epoca di Commodo e dei Severi (180-238), su cui il ritrovamento e della statua di Ippolito romano (1551) e dei *Philosophumena* o *Elenchos* contro tutte le eresie (1851), circa duemila, raccolte dallo stesso Ippolito, consentono di dare una nuova interpretazione. Ippolito, vescovo di Roma, si oppose a Callisto come antipapa per gli anni del suo pontificato, quindi ad Urbano I e a Papa Ponziano con cui però condivise la sentenza di morte e il martirio il 13 agosto del 235 (?) riconciliandosi nell'aspirazione comune dell'unità della Chiesa. Ippolito presenta Callisto a fosche tinte e, nonostante che il martirio (14 ottobre del 222) lo avesse ancor più radicato nella sua comunità di Trastevere, non risparmia al successore di Pietro accuse infamanti. La *carriera* di Callisto certamente fa scalpore. E' uno schiavo, cresciuto nella fiducia del liberto cristiano

di casa imperiale Carpofo, uomo potente e ricchissimo, a sua volta vicino alla concubina di Commodo, Marcia, cristiana in segreto, “donna timorata di Dio” che, a sua volta ancora, ha relazioni di fede con Papa Zefirino e di tanto in tanto riesce a far firmare a Commodo elenchi di cristiani graziati. Carpofo affida a Callisto l'amministrazione di una sua banca, ma come altre banche del tempo fallisce e cerca di fuggire, addirittura - secondo Ippolito - di uccidersi. Carpofo lo punisce condannandolo, come schiavo, a girare la mola (*pristinum*). Liberato, sempre secondo Ippolito, va a turbare una cerimonia ebraica in giorno di sabato; gli ebrei lo bastonano e lo citano in giudizio con l'accusa di Cristianesimo; Carpofo, mentendo, tenta di salvarlo dal giudizio del prefetto Fusciano dichiarando che Callisto non è cristiano; Callisto, “fiero e tenace” confessa la sua appartenenza alla Chiesa e, secon-







do il *Rescritto* di Marco Aurelio a Plinio il giovane, *reo confesso* viene condannato *ad metalla* (a lavoro nelle miniere) in Sardegna. Seguendo ancora Ippolito, approfittando di un elenco di uomini da graziare, per volontà di Commodo stilato da papa Vittore - Marcia, Callisto pur non essendo in elenco "con lacrime e scongiuri" riesce a tornare a Roma. Papa Vittore allora gli assegna un *salarium* e gli affida la comunità cristiana di Anzio. Papa Zefirino poi lo incarica della custodia del primo cimitero romano cristiano, quelle che diverranno poi le catacombe di San Callisto, e alla sua morte, sotto Elagabalo nel 217 Callisto diviene Callisto I. "Uomo industrioso per il male e pieno di risorse per l'errore", adottando una pastorale lassista - sempre secondo Ippolito - identificata nel comando evangelico "lasciate che la zizzania cresca col frumento", la *schola catholica* di Callisto tuttavia cresce e si moltiplica; Ippolito sottolinea gli errori Callisto, che perdona a tutti i peccati; i bigami e i trigami possono avere ordini sacerdotali; alle donne cristiane di casato senatorio, consente il concubinato con uomini di modesta origine, e ne autorizza le pratiche antifecondatrici; grandi masse di fedeli allontanati dalla comunità di Ippolito si avvicinano a lui, che dà loro un secondo battesimo... In realtà, la dottrina di Callisto fondata sulla difesa radicale della Trinità di Dio, gli fa condannare i suoi avversari; Callisto ritiene che il Cristo incarnatosi nella Vergine è per natura uguale al Padre, e che il Padre ha «com-patito» col Figlio (non «ha patito»)....ecc. Gli storici moderni Döllinger e De Rossi hanno smantellato quanto

Ippolito narra di Callisto, e sottolineano evidenti contraddizioni; del resto, né Vittore, né Zefirino - che lo aveva ordinato diacono - erano così sprovveduti da lasciare la chiesa in mano ad una personalità che non fosse più che stimata dalla comunità. Forse, proprio l'atteggiamento pastorale, rivoluzionario dal punto di vista sociale, caratterizza Callisto rispetto al papabile dotto Ireneo. Sarà infatti l'elezione di Callisto a provocare lo scisma di Ippolito. In realtà, è storicamente provato che sia Zefirino che Callisto condannarono vari Monarchianisti e Diteisti, alla cui dottrina aderiva appunto proprio Ippolito. E questo per quel che riguarda le accuse teologiche. Per Ippolito l'accusa più grave resta tuttavia quella legata alla gestione della banca, per cui Callisto sarebbe stato "un impostore....un uomo dal doppio gioco". La migliore conoscenza delle enunciazioni giurisprudenziali che gli storici moderni hanno di Ulpiano e della costituzione di Severo Alessandro in materia socio economica consentono di capire con maggiore oggettività le azioni sociali di Callisto, avvenute decenni prima e poiché le situazioni di schiavi-banchieri si moltiplicavano proprio queste avevano probabilmente suggerito allo stato di legiferare in materia. Come afferma Mazzarino, il fallimento degli schiavi banchieri era ricorrente nell'epoca dei Severi, le banche erano istituti privati che attiravano liberti imperiali che a loro volta demandavano l'azione a degli *institores* (schiavi), ma delle cui azioni dovevano rispondere ad eventuali creditori che sollevavano l'*actio institoria* (recupero crediti). Callisto gestiva una banca che impiegava il suo capitale - e i suoi

clienti non erano solo risparmiatori cristiani, ma anche ebrei e probabilmente populares o bonae feminae - in azioni di credito con tassi differenziati a seconda che si trattasse di cristiani o no. Quella di Commodo e di Callisto è un'epoca in cui l'inflazione galoppa; i liberti imperiali speculano e secondo Cassio Dione "facevano ogni male: tutto vendevano, commettevano violenze"; Carpofo forse non è tra questi, ma non può comunque evitare il fallimento; d'altra parte - sembra ormai accertato - che gli Ebrei non abbiano più potuto pagare gli interessi che questa banca cristiana richiedeva ai non cristiani, di qui la rivendicazione di Callisto in giorno di sabato e percepita come provocazione da quanti erano riuniti nella sinagoga. La conclusione della vicenda è quindi interpretabile come segno dei tempi: non è Callisto a far fallire la banca, come vorrebbe Ippolito, né sono responsabili i debitori ebrei: è la congiuntura inflazionistica di una banca votata a difendere i poveri, le vedove, i deboli ma basata sullo statuto delle pecuniae foenerandae,

ossia sull'alto tasso di interessi dei soldi dati in prestito. In tale situazione era impossibile sia per il ricco liberto Carpofo, sia per l'accorto amministratore che invece era Callisto, a cui i cristiani di Roma, e non solo papa Vittore, avevano affidato un incarico così delicato come la gestione cimiteriale. Del resto, in Italia negli anni di Commodo non erano state pagate neppure le istituzioni alimentari (*Alimenta Caesaris*), create da Traiano per sostenere la crisi della piccola proprietà agricola e il crollo demografico e che prevedevano un prestito agli agricoltori ad un basso saggio di interesse del 5% per incoraggiare i bambini poveri a lavorare la terra. Commodo per sopperire all'inflazione introdusse un calmiera, ma il provvedimento non ebbe successo. E con Commodo si era solo all'inizio della crisi.

L'Arco degli Argentari, che valorizza il Foro Boario, fatto erigere da "banchieri e commercianti boari di questo luogo" per celebrare Settimio Severo aiuta ulteriormente a capire questo periodo. Rispecchia da una parte l'accresciuta potenza del

ceto equestre sotto i Severi e il loro impegno finanziario per le guerre, ma anche il grande impoverimento dei contadini, dei commercianti gravati dalle tasse, dalla svalutazione della moneta e dal fallimento delle banche, i quali non potevano far fede che sull'aiuto della chiesa. La comunità *catholica* di Callisto, del resto, riunendosi intorno al quartiere della *piscina publica*, in Trastevere, conta tra i suoi membri soprattutto *clarissimae feminae*, che facilmente operano il bene con *largitiones* ed *operationes* di elemosina, creando una vera e propria economia ecclesiastica. E' proprio di questo periodo l'elemosina generosissima di Marcione, che dona 200000 sesterzi, e il caso di Callisto banchiere non è l'unico esempio di economia per raccolta di donazioni. Durante l'impero di Commodo, ancora il banchiere Teodoto, eretico venuto dall'Asia, il primo antipapa in senso moderno, fonda una *cathedra* episcopale in opposizione alla *ekklesia catholica*, la Cattedra di Pietro per intendersi, e la affida al confessore Natalio, compensandolo





di un *salarium* di 150 denari mensili (= 7200 sesterzi annui). Il tutto induce ad una serie di considerazioni: prima fra tutte l'importanza dei banchieri nelle prime comunità cristiane per amministrare i *deposita* dei correligionari; le banche cristiane praticavano interessi più alti per i non cristiani; la nuova economia ecclesiastica ha incoraggiato le migrazioni verso le grandi città, dove vivevano comunità più ricche; le banche cristiane hanno introdotto un nuovo modello di economia, contrapposto a quello statale basato sul fisco; il fisco era destinato a mantenere burocrazia e esercito;

l'economia ecclesiastica è destinata a sostenere le classi povere, che vanno sempre più aumentando con la svalutazione del denaro. Siamo ormai distanti dall'armonia corale degli Atti degli Apostoli, ma sempre radicati nella ricerca di un impegno sociale evangelico. E se la figura di Callisto è stata ombrata dalla rivalità teologica di Ippolito – tuttavia martire anche lui – la testimonianza sull'impiego sociale comunitario dei beni di San Cipriano è senz'altro ancorato all'interno del cristianesimo emergente. La sua *lettera 60* sull'elemosina resta un fondamento ancor oggi valido e in pieno accordo

con le proposizioni laiche del Presidente Azzi e di sprone per il Credito Cooperativo: «*chiedo che abbiate diligente cura delle vedove, dei malati e di tutti i poveri. Date del denaro anche ai forestieri se fossero poveri, prendendolo dal mio patrimonio che ho depositato presso il nostro compresbitero Rogaziano. Se per caso tale quantità fosse stata già tutta distribuita, ho mandato allo stesso Rogaziano un'altra somma per mezzo dell'accolito Narico, perché con maggior abbondanza e più prontezza si aiutino coloro che soffrono...*»

A lato: Santa Maria in Trastevere.

In alto: **Dieric Bouts** (1470-1475 ca.) *Martirio di sant'Ippolito*, Brugge, Museum der Erlöserkathedrale.

# CATTOLICA

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

## *Riserva condizioni particolari ai Soci della BCC Giuseppe Toniolo*

<b>Responsabilità civile autoveicoli</b>	<b>sconti fino al 30%</b>
<b>Incendio/furto autoveicoli</b>	<b>sconti fino al 50%</b>
<b>Multirischi dell'abitazione</b>	<b>sconti fino al 30%</b>
<b>Infortuni della persona</b>	<b>sconti fino al 30%</b>

*per informazioni rivolgersi all'agenzia  
generale di Genzano di Roma*

### **AGENZIA GENERALE DI GENZANO DI ROMA**

Agente Generale MARCO SCARIOLI

Via Colle Fiorito, 2 - Tel. e Fax 06.9396602

e-mail [genzanodiroma@cattolica.it](mailto:genzanodiroma@cattolica.it)

# L'Assemblea dei Soci approva il bilancio e rinnova le cariche sociali

di **Martina Ceschini**

L'ennesima grande riprova del rispetto e dell'attenzione che la nostra Banca ogni anno riserva a coloro che ne rappresentano il cuore è venuta dall'annuale Assemblea dei Soci, tenutasi il 25 aprile 2010 presso il Palazzo dello Sport "Gino

Cesaroni" di Genzano di Roma.

Un momento di particolare coinvolgimento e di analisi, utile a ripilogare gli obiettivi raggiunti e a progettare il futuro anche ascoltando i consigli della compagine sociale.



L'atmosfera è stata arricchita dall'imponente scenografia, già sperimentata ed apprezzata lo scorso anno, la quale ha sottolineato l'importanza dell'evento e di come la BCC sia considerata un valore che permea il territorio.

Il palco, arricchito dal maxi schermo disposto in fondo alla struttura, ha facilitato la partecipazione, catturando l'attenzione di tutti, soprattutto di coloro che erano lontani dalle prime file.

Di grande rilievo anche quest'anno è il dato delle presenze: oltre 2300 soci hanno fatto registrare la loro partecipazione, segno di un'effettivo senso di appartenenza e della volontà di partecipare all'evento più significativo della vita di una cooperativa.

La costante partecipazione che l'assemblea registra nel corso degli anni, dimostra e ripaga l'impegno quotidiano che il nostro Istituto profonde nel costruire un rapporto unico con i propri soci e con i propri clienti, rendendo servizi molto apprezzati ed estremamente competitivi all'interno del territorio.

Tutto ciò in un'ottica di continuo miglioramento e di costante crescita coltivata sulla solida base dei valori fondamentali del Credito Cooperativo.

All'evento sono stati presenti, tra gli altri, il Sindaco di Genzano di Roma Enzo Ercolani, il Vescovo della Diocesi di Albano Laziale Monsignor Marcello Semeraro e il Dott. Paolo Grignaschi, Direttore Generale della Federazione delle



BCC del Lazio, Umbria, Sardegna. L'Assemblea come sempre ha avuto inizio con l'intervento del Presidente Dott. Maurizio Capogrossi il quale ha ringraziato i soci e gli ospiti presenti, per poi passare alla trattazione dell'Ordine del Giorno. Nell'analisi dell'attività svolta durante il 2009 si è evidenziata la





crescita della raccolta che si è assestata ben oltre i 290 milioni di euro, contro i 260 milioni registrati nel 2008. Un significativo passo in avanti è stato registrato anche nel totale degli impieghi, i quali sono passati dai 176 milioni del 2008 ai 213 milioni del 2009. Questo dato, da solo, conferma che la scelta del-

la Banca è stata chiaramente orientata verso il sostegno alle famiglie ed agli imprenditori anche in tempo di recessione.

Grandi numeri per grandi traguardi che hanno portato ad un utile complessivo superiore ai due milioni di euro, confermando, ancora una volta, una gestione improntata alla solidità aziendale conciliando correttezza, trasparenza e qualità dei servizi, valori indelebili della nostra Banca.

Citazione particolare merita poi il momento del rinnovo delle cariche che ha evidenziato la continuità e la stabilità nella direzione, nonché la fiducia che i nostri soci ripongono in coloro che ne rappresentano gli interessi.

Nel corso dell'assemblea il Presi-

dente, ribadendo l'importanza del nostro carattere cooperativo, ha evidenziato l'impegno di questi ultimi anni della BCC Giuseppe Toniolo nel sostenere le imprese e il territorio, nel renderlo migliore attraverso molteplici opere di beneficenza.

L'Assemblea dei Soci ha rappresentato per me un evento molto emozionante, personalmente vissuto per la prima volta dall'interno dell'organizzazione.

Un'occasione durante la quale si è intensificato e rafforzato il rapporto di collaborazione tra tutti i dipendenti, i giovani soci e tutti coloro che hanno partecipato direttamente e indirettamente nella preparazione dell'accoglienza e per la realizzazione, come in un'unica e grande famiglia.





**HO VOLUTO  
LA GREEN  
ECONOMY.  
ORA PEDALO?**



**IN TANDEM CON NOI È PIÙ FACILE.**

A CHI INVESTE NELL'ECONOMIA VERDE LE BCC OFFRONO  
UNA GAMMA DI OPPORTUNITÀ A CONDIZIONI SPECIALI.



LA MIA BANCA È DIFFERENTE.

[WWW.CREDITOCOOPERATIVO.IT](http://WWW.CREDITOCOOPERATIVO.IT)

# Insieme per il territorio

## Assemblea annuale della Federazione delle BCC del Lazio, Umbria, Sardegna

di **Flavio Napoleoni**

Si è svolta il 25 giugno 2010 a Perugia l'Assemblea ordinaria dei soci della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Lazio, Umbria, Sardegna. La prestigiosa "Sala dei Notari" all'interno di Palazzo dei Priori ha accolto i rappresentanti delle 27 banche associate alla Federazione. Nel suo saluto di benvenuto, Antonio Marinelli, storico Presidente della BCC di Mantignana che proprio di fronte al palazzo aprirà fra non molto un suo sportello e che aveva il ruolo di banca ospitante

l'evento, ha ricordato come ci si trovasse nel cuore simbolico e pulsante della regione umbra. Nell'accogliere gli ospiti il Presidente Marinelli ha ricordato il dovere di assumere la responsabilità di costruire un percorso per accompagnare imprenditori e famiglie nella crisi che stiamo attraversando. *"Per questo - ha concluso - è importante fare sistema ed in questo sia FederLus che Federcasse sono essenziali."*

Ha preso poi la parola Mons. Gualtiero Bassetti, Vescovo di Perugia e





Città della Pieve che ha salutato i partecipanti all'assemblea ricordando San Francesco e sottolineando la vicinanza dello stile di fare banca del Credito Cooperativo ad un territorio fatto di tante piccole realtà dove tutti si conoscono e dove mantiene un valore la parola data. Dal prelado è venuto anche un accorato appello: *“Anche da queste realtà, trasformatesi nel corso del tempo, stanno giungendo segnali preoccupanti di una crisi anomala della quale non si vede*

*la fine. In questo preciso momento le banche locali sono essenziali con la loro presenza e il loro modo di fare banca.”* Tale funzione è stata richiamata nell'ultima enciclica di Papa Benedetto XVI, Caritas in Veritate, che richiama la dimensione etica dell'economia ed invoca il recupero di responsabilità e valori autentici. Il sindaco di Perugia, Wladimiro Boccali, ha invece espresso il riconoscimento per il lavoro svolto in terra umbra dalle BCC a sostegno delle impre-

se e delle attività del territorio. Ha manifestato la preoccupazione soprattutto rispetto alle giovani generazioni che trovano sempre maggiori difficoltà nell'ingresso stabile nel mondo del lavoro e che vivono una crescente sfiducia verso la realtà che le circonda. Lo sforzo comune dell'imprenditoria, della pubblica amministrazione e del credito, deve essere teso a creare le condizioni di una rinnovata fiducia dei giovani ed a far sì che essi trovino occupazione nel proprio territorio d'origine. Il



Una panoramica dei lavori nella "Sala dei Notari"

tema dell'Assemblea, "Insieme per il territorio" rappresentava secondo il sindaco la sintesi del lavoro da farsi. In questo contesto la funzione delle banche locali non è solo quella di prestare denaro, ma anche di sostegno di progetti imprenditoriali. Significativo il contributo del Direttore di Federcasse, Sergio Gatti, posto a conclusione degli interventi introduttivi dei lavori. Egli ha tratteggiato le linee d'impegno del Movimento per l'immediato futuro. Un sempre più stretto rapporto fra

le realtà del sistema, una crescente attenzione alla qualità del governo societario (*"Una banca va in crisi quando c'è inadeguatezza degli amministratori"*), un costante riferimento alla vocazione mutualistica ed un crescente impegno in difesa del valore della cooperazione, un'alleanza durevole con le forze vive del territorio, una scelta chiara verso i giovani e la formazione per assicurare un futuro costruito sulla qualità delle persone che fanno il credito cooperativo. Nella sua re-

lazione il Presidente della Federazione, Francesco Liberati, ha messo in evidenza che *"l'economia è in mezzo al guado. In questa situazione complessa, noi operatori del credito cooperativo continuiamo per la nostra strada. Infatti dallo scoppio della crisi ha ripreso vigore una rinnovata attenzione al localismo ed ai territori."* Ha ricordato poi i numeri della realtà federativa interregionale: 27 banche (*"delle quali nessuna ha chiuso in rosso il bi-*

*lancio 2009*”), oltre 300 sportelli, 2.158 dipendenti, quasi 55.000 soci, impieghi per 7 miliardi di euro (+ 14,12% rispetto all’anno precedente) e più di 11 miliardi di euro di raccolta (+ 12,9% rispetto all’anno precedente). Tale crescita dei volumi che conferma il trend degli scorsi anni non deve indurre ad abbassare il livello di attenzione ad elementi quali i costi e la qualità dei crediti. Ma oltre al rischio di credito oggi è diventato fondamentale anche il rischio di tasso. Tali questioni concorrono a riaffermare la centralità di una questione no-

dale come l’organizzazione che solo se efficace può portare a superare i vincoli della ridotta dimensione delle BCC. Secondo il Presidente Liberati, altre due questioni sono essenziali per assicurare il futuro delle banche di credito cooperativo. Lo sviluppo della politica di sistema che raccogliendo insieme e facendo massa comune delle realtà del territorio potrà garantire un’adeguata rappresentanza in grado di fronteggiare la nuova ondata normativa che si profila all’orizzonte. E ciò rischia di essere penalizzante soprattutto per le BCC, quelle che nella

fase della crisi hanno dimostrato la qualità e la forza di una realtà che non ha fatto mai mancare risorse e fiducia alleviando così il disagio della clientela e dei soci. Altra questione fondamentale è quella che riguarda la governance ed il rinnovato ruolo degli amministratori che devono essere caratterizzati da doti morali e rettitudine, ma anche di una specifica preparazione che ne caratterizzi l’operato in termini di conduzione dell’azienda bancaria. Il Direttore Paolo Grignaschi ha poi illustrato i dati del bilancio che è stato approvato all’unanimità.



# Avvicendamento alla Direzione della Toniolo

*Alessandro Palmieri nominato Direttore Generale*



Il 30 giugno 2010 il Dott. Valentino Libanori, dopo 37 anni di servizio, ha lasciato per raggiunti limiti d'età la Direzione Generale della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo, incarico ricoperto negli ultimi sette anni.

Il Consiglio di Amministrazione, nel ringraziare il Dott. Libanori per l'impegno e la dedizione sempre mostrati e per il fondamentale contributo al consolidamento e alla crescita della Banca, ha chiamato a rivestire la carica di Direttore Generale il Dott. Alessandro Palmieri, Presidente del Collegio sindacale della Banca dal 1998 allo scorso 1 luglio.

Nato a Roma 43 anni fa, il Dott. Palmieri, si è laureato nel 1991 in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi "La Sapien-

za" di Roma e dal 1994 è iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti di Roma. Sposato, un figlio, ha sempre vissuto a Genzano dove ha partecipato al movimento giovanile della Democrazia Cristiana e dove, sino ad oggi, si è occupato di consulenza fiscale e societaria. Dal 2003 ricopre la carica di Sindaco effettivo presso la Procter & Gamble Srl, multinazionale impegnata nella produzione e distribuzione di beni di largo consumo.

La scelta del Consiglio è stata dettata dalla volontà di proseguire nel percorso intrapreso con una risorsa che avesse partecipato attivamente allo sviluppo della Toniolo e che conoscesse a fondo la realtà del territorio e della comunità locale, la storia, i soci, i clienti e i dipendenti della Banca; una risorsa che fosse

interna al Movimento e che ne comprendesse e condividesse i principi fondanti e irrinunciabili. D'altra parte la preferenza accordata ad una risorsa giovane quale è il Dott. Palmieri denota il proposito di conferire nuovo impulso all'intera organizzazione, per proiettare la Banca in una dimensione di efficienza, dinamismo e modernità.

Sicuramente il Dott. Palmieri sarà in grado, grazie alle sue doti umane e professionali, di raccogliere l'eredità lasciata dal Dott. Libanori e di traghettare la Banca verso il futuro, perseguendo continuamente, nell'attività lavorativa e nelle scelte di gestione, il sostegno delle famiglie e delle imprese locali e l'elevazione delle condizioni di vita, economiche, culturali e morali della popolazione locale.

**Nicoletta Pontecorvi**

# Il Saluto del Direttore Palmieri

Pensando al tema del mio primo intervento su Bancainforma, mi sono ritrovato a cercare aiuto nelle pagine di un libro, *“Banche con l’anima”*, che raccoglie pensieri, considerazioni e riflessioni di leader politici e religiosi, economisti e filosofi, sul modello e sull’esperienza del Credito Cooperativo.

Le testimonianze si snodano nei lunghi 127 anni trascorsi dalla fondazione, nel lontano 1883, della prima Cassa Rurale Italiana, individuando due fili comuni delle nostre *banche differenti*: la centralità dell’uomo e della banca come strumento per il suo sviluppo integrale, e la fiducia.

Giuseppe Toniolo, professore universitario e grande animatore del cattolicesimo sociale, scriveva nel 1895: “i congegni cooperativi, in specie quelli di credito, si erigono sulla fiducia, e quindi massimamente sulla onestà personale”.

A distanza di oltre un secolo dalle parole del Toniolo,

le BCC, ancora oggi, avvalorano la loro sana e prudente gestione, anche attraverso la valutazione della fiducia riposta nel proprio Socio e Cliente.

D’altronde la fiducia, intesa come la certezza oggi di un determinato comportamento futuro, e la conoscenza del territorio, inteso come patrimonio storico, culturale ed economico della comunità, hanno da sempre rappresentato la *diversità* vincente del credito cooperativo.

*Dare fiducia e ricevere fiducia è il cuore del nostro modo di fare banca.*

La soddisfazione del socio cliente, perseguita grazie al sistema dei valori e delle relazioni, è il nostro quotidiano obiettivo.

E’ dunque in questa condivisione e continuità di valori che opererà la nuova Direzione della Toniolo.

**Alessandro Palmieri**



# E la crescita continua...

La Banca d'Italia ha accolto favorevolmente la richiesta presentata dalla Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo per l'apertura di due nuove filiali nei comuni di Lanuvio e di Albano Laziale. La prima verrà inaugurata il 12 settembre mentre per la seconda l'obiettivo è di iniziare l'operatività per i primi mesi del 2011.

La Banca, quindi continua nella sua politica di espansione, che la porterà a breve ad avere ben 7 filiali operative. Sicuramente un risultato ragguardevole soprattutto se si pensa che fino al 2004 la BCC si poneva sul mercato con una struttura di tipo monosede.

La filiale di Lanuvio servirà un bacino di utenza che comprende già diversi clienti dell'azienda.

La Banca si troverà quindi ad operare in un contesto in cui è già conosciuta, anche se non si registrava la presenza di una BCC.

La seconda filiale invece verrà aperta in località Cecchina, vicina quindi alle diverse realtà commerciali presenti sulla Via Nettunense. Come sempre, le difficoltà non mancano ma sicuramente superiori sono le opportunità da cogliere.

La nostra Banca, attraverso questi ulteriori passi avanti, continua con grande coraggio il perseguimento dello sviluppo economico e culturale della collettività che poi è alla base dello scopo sociale della coo-

perazione di credito, con un'attività tesa al servizio delle esigenze delle famiglie e delle piccole imprese.

L'importanza che a questi obiettivi conferisce la BCC Toniolo è confermata dal fatto che al loro raggiungimento non rinuncia neanche in un periodo economicamente difficile come quello in corso. E' proprio in momenti come questo, infatti, che una Banca di Credito Cooperativo non deve far mancare la sua pre-

senza sul territorio per poter essere un elemento di sostegno dell'economia locale. Al di là delle valutazioni commerciali e degli effetti economici indiretti c'è però un risvolto sociale più immediato che accompagna ogni apertura di filiale: le nuove assunzioni. Infatti, in vista dell'imminente inaugurazione delle nuove filiali, in primis per l'appunto di quella

di Lanuvio, l'Istituto ha indetto nel mese di giugno una selezione per l'ampliamento dell'organico. Ampliare il numero dei lavoratori nella nostra Banca è sicuramente sintomo che la macchina organizzativa lavora e si muove bene e l'investimento nelle risorse umane è fondamentale per la crescita dell'azienda, di cui le persone fanno parte.

Nel rispetto del fine mutualistico che contraddistingue il Credito Cooperativo e contribuendo all'incremento dell'occupazione giovanile, la selezione è stato indirizzato ai soli soci della Banca BCC Toniolo.

Le fasi del procedimento sono state articolate in un test ed in un colloquio svolti da strutture e personale qualificato.

In tempi di congiuntura sfavorevole come quelli che oggi attraversa il mercato globale è fondamentale sottolineare l'importanza di offrire un posto di lavoro "al sicuro" dalle intemperie in cui verte il mercato; i dati Istat indicano che il livello della disoccupazione nell'ultimo trimestre è salito del 9,1%, demarcando un aumento di un decimo di punto rispetto al trimestre precedente pari all'8,4%.

Ancora una volta la BCC Toniolo si dimostra azienda "differente" in netta controtendenza rispetto alle correnti negative che contraddistinguono gli andamenti di gran parte degli operatori economici del nostro paese.

**Alessandra Villano**





**Domenica 12 settembre alle ore 10.00**  
**inaugurazione della succursale di**  
**LANUVIO**  
**Via Antonio Gramsci 157**



**Giuseppe Toniolo**

# Significative novità nelle operazioni bancarie

*A seguito dell'introduzione in Italia della PSD direttiva europea sui sistemi di pagamento*

di **Sabrina Cecchini**

*Tutela dei consumatori, uniformità di condizioni, maggiore velocità nei trasferimenti di denaro*

La direttiva sui sistemi di pagamento (*Payment Services Directive* o PSD), recepita in Italia con il Decreto legislativo n. 11 del 27 Gennaio 2010, è l'iniziativa legislativa della Commissione Europea volta alla creazione di un Mercato Unico europeo dei servizi di pagamento al dettaglio (la SEPA- *Single euro payments area*, ovvero Area unica dei sistemi di pagamento). La direttiva mira a riunire in un unico quadro normativo l'intera materia dei pagamenti nel Mercato Unico al fine di facilitare la libera circolazione di merci, persone, servizi e capitali.

I suoi obiettivi fondamentali sono:

- 1) Aumentare la concorrenza tra gli operatori che dovendo garantire le stesse modalità di esecuzione dei servizi saranno più facilmente confrontabili sul piano delle condizioni offerte.
- 2) Assicurare un maggior livello di trasparenza informativa al fine di garantire agli utenti una maggiore tutela imponendo maggiori obblighi ai prestatori di servizi (Banche, Poste Italiane spa, ecc...).
- 3) Condividere diritti e doveri dei fornitori e degli utenti dei servizi di pagamento all'interno di tutta l'Unione Europea, con forte enfasi sull'elevata tutela del consumatore.

In relazione ai soggetti coinvolti si sottolinea che la Direttiva riconosce o nega alcuni diritti sulla base del soggetto controparte, distinguendo al tal fine tra consumatori e non.

Viene infatti riservata una tutela maggiore a quei soggetti classificati come *consumatori* ossia persone fisiche che nei contratti per la fornitura di servizi di pagamento agiscono per scopi estranei all'attività imprenditoriale o professionale eventualmente svolta (ex art. 3 lett. a d.lgs. n.206/2005 - Codice del Consumo).

La normativa si applica a tutti i mezzi di pagamento in euro (bonifici, rid, riba, bollettini bancari, ecc...) utilizzati all'interno di uno Stato membro o tra più Stati dell'Unione Europea.

Sono esclusi dall'ambito di applicazione gli assegni e le cambiali.

Relativamente ai bonifici bancari le nuove norme si applicano già dal 01 Marzo 2010 e le principali novità sono :

- indicazione obbligatoria del codice IBAN (International Banking Account Number) del beneficiario;
- data e valuta di addebito dell'ordinante non potranno più essere antecedenti alla data dell'esecuzione dell'ordine;
- la banca dell'ordinante deve far

pervenire i fondi alla banca del beneficiario entro un tempo massimo di un giorno lavorativo dalla data di ricezione dell'ordine ed il beneficiario riceverà l'accredito con valuta non successiva al giorno in cui i fondi sono disponibili presso la sua banca.

Quindi non è più ammessa la cosiddetta "antergazione di valuta".

Dal 05 Luglio 2010 sono invece en-

trate in vigore le nuove disposizioni inerenti i servizi di incasso tramite RID, RIBA, MAV e Bollettino Bancario. In particolare per quanto riguarda i Rid non sono più consentite presentazioni di disposizioni già scadute e l'accredito sul conto corrente avviene alla data di scadenza convenuta. È stato inoltre introdotto un rilevante diritto a favore dei debitori consumatori i quali possono richiedere la revoca di un addebi-

to fino ad 8 settimane successive alla scadenza e la banca deve entro massimo 10 dieci giorni rimborsare il correntista oppure dare un'esplícita motivazione del rifiuto al rimborso. Per quanto riguarda invece le RIBA, il pagamento delle stesse può essere effettuato solo entro il giorno di scadenza e non più, come accaduto fino al 30.06.2010, anche nei due giorni successivi.



# Nascere per scommessa, esistere per crescere

di  **Davide Bottoni**  
 **Marco Pofi**

Un anno ed un giorno.

Tanto è passato dal 24 Maggio 2009 quando, con emozione, apprensione e ambizione, ci siamo ritrovati nella sede della nostra banca per la nascita della nostra Associazione Giovani. Diciamo Nostra Banca perché noi ne siamo Soci e Nostra Associazione perché siamo noi ad averla voluta, noi ad averla realizzata non in ultimo noi

a crescere con lei ogni giorno.

Dopo questo anno ci siamo ritrovati in una sede diversa, il Centro Studi Alcide De Gasperi in cui conviviamo con altre associazioni e realtà locali. Abbiamo scelto una veste nuova, priva del rigore formale di ogni assemblea, ma fresca e dinamica, per presentare agli oltre 70 soci intervenuti le attività svolte e gli obiettivi che ci poniamo.





Abbiamo infatti scelto di parlarne in prima persona. Con fiducia abbiamo chiesto ad ogni socio che ha vissuto gli eventi e i lavori di questa realtà di raccontarla con i suoi occhi, con le sue parole, ma soprattutto con il suo cuore. Infatti, eventi come l'Assemblea Ordinaria della Banca, la Festa del Socio, il Trofeo della Pace e il viaggio-missione in Sierra Leone; non possono essere considerati eventi qualunque. Sono impegno, sudore ed emozioni che ti segnano e possono essere trasmessi realmente solo con le parole dei protagonisti.

Oltre dieci giovani, protagonisti del proprio lavoro, si sono alternati di fronte all'Assemblea nel racconto

di un anno di attività, di un anno di relazioni con altre realtà giovani come quella dei Giovani CRT di Trento, con realtà bancarie come Emilbanca, con istituzioni nazionali come Federcasse. Dieci giovani soci che hanno ricordato agli altri ciò che si è fatto, ma che hanno anche emozionato coloro che, su nostro invito, hanno partecipato non come semplici uditori, ma come testimoni della fiducia concessa e dell'impegno con cui sono stati ripagati.

Con nostro grande piacere sono intervenuti per la BCC Giuseppe Toniolo, il funzionario Flavio Napoleoni, il Vice Direttore generale Vincenzo Capogrossi, il Direttore

Generale Valentino Libanori, il Presidente Maurizio Capogrossi ed il Dott. Sergio Gatti, Direttore Generale di Federcasse.

Ognuno di loro ha arricchito la nostra assemblea con brevi interventi: dal riconoscimento formale dell'associazione da parte della Banca espresso dal Presidente Capogrossi, che ha valorizzato il nostro operato, raccontato degli obiettivi che la Banca come istituzione del territorio e per il territorio ripone in noi. Un piccolo excursus sulla storia della nostra banca seguito da un'analisi della compagine sociale giovane, è stato invece il contributo di Flavio Napoleoni, nostro tutor, che, parlando all'assem-

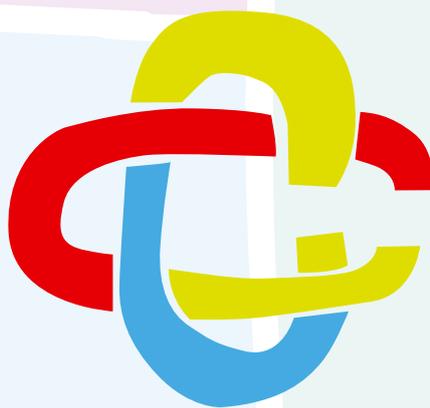




blea sullo sfondo di una slide che recitava: “There are some questions that can’t be answered by google”, ha concluso con un pensiero che ci piace ricordare: “Se il futuro, come affermato dal Direttore Gatti a Dubrovnik, richiede di coniugare al presente il verbo seminare, da noi la semina ha dato i frutti che oggi avete di fronte”.

Lo stesso Direttore Generale di Federcasse il Dott. Sergio Gatti è intervenuto, poi, con uno di quei discorsi che lasciano letteralmente il segno, aprendo nuovi orizzonti a noi giovani soci e toccando diversi temi che vanno dal come fare banca alle varie possibilità mutualistiche e cooperativistiche della stessa. Ci ha paragonati ad operai, in quanto in diverse occasioni siamo riusciti ad essere fabbrica di fiducia ed al

contempo di innovazione; ad atleti che assiduamente si allenano nella palestra della responsabilità e del protagonismo ed infine a ricercatori che studiano in un laboratorio



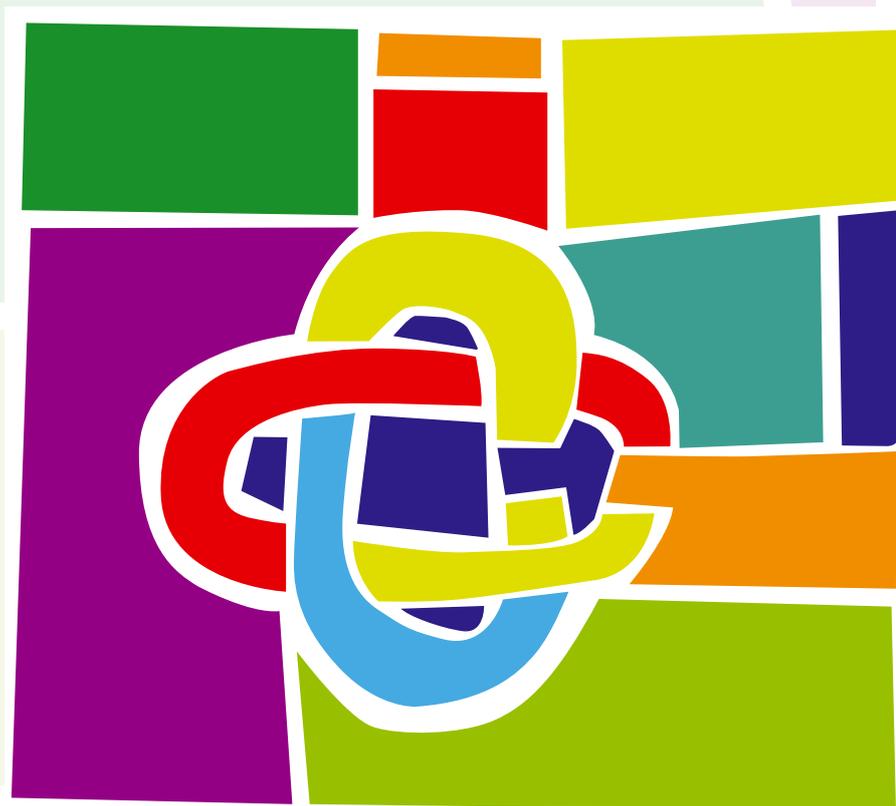
unico il modo di fare rete e comunità andando ben oltre i confini del nostro territorio e ricordando che “la cultura dell’altro è ciò che manca alla nostra”. Va detto infatti,

che in un mondo in cui non è facile potersi esprimere e farsi ascoltare, la nostra banca ci offre ogni giorno la possibilità e l’opportunità di fare scuola, non tra i soliti libri ed i polverosi banchi, ma nella vita reale aiutandoci a capire che se si vuole arrivare prima si deve correre da soli, ma se si vuole arrivare lontano bisogna camminare insieme agli altri.

Ci ha in fine gratificati illustrandoci come la nostra Associazione è un modo per dare speranza al credito e nello stesso momento credito alla speranza, invitandoci a continuare nel nostro operato lasciandoci in regalo la sua spilletta dalle doppie “C” molto speciali che “rappresentano e devono rappresentare la coerenza ed il coraggio nelle nostre attività”.



# I Giovani e il Credito Cooperativo insieme per progettare il futuro



di **Sara Silvestri**

*Dal 29 aprile al  
2 maggio 2010  
a Dubrovnik  
la riflessione  
del Credito  
Cooperativo sui  
giovani*

29 aprile 2010, ore 12:30. Qualche minuto di ritardo, temperatura al suolo di 20 gradi, il volo Roma-Dubrovnik atterra leggero. Tutto comincia bene.

Insieme a Flavio Napoleoni, Domenico Cascone e Daniele Capogrossi sono stata catapultata nella splendida cittadina dalmata, situata sulla costa meridionale della Croazia, per partecipare al convegno organizzato dalla Sef Consulting, insieme a Federcasse, dal titolo: "I giovani ed il Credito Cooperativo insieme per progettare il futuro".

I lavori che si sono svolti dal 29 aprile al 2 maggio 2010 sono stati l'occasione per riflettere, discutere e mettere a punto le nuove strategie per affrontare al meglio la sfida posta dagli attuali tempi di crisi.

Va detto subito che il sistema del Credito Cooperativo, nonostante il delicato contesto storico, si è saputo distinguere nel panorama bancario, venendo riconosciuto a livello pubblico quale formula di successo stabile, concretamente ancorata all'economia reale, ai territori ed alla clientela.

Una cinquantina le BCC di tutta Italia che hanno accolto l'invito, rappresentate da Presidenti, Amministratori, Sindaci, Direttori, Soci e Dipendenti di tutte le età.

Si è parlato soprattutto di giovani e delle nuove generazioni. L'argomento cardine del convegno è stato trattato da illustri personalità come la Dott.ssa Maria Rita Parsi, psicoterapeuta e Presidente della Fondazione Movimento Bambino, ed il Prof. Savonardo, docente presso l'Università di Napoli. essi hanno fornito uno spaccato psicologico essenziale per comprendere come i giovani vivono il presente e immaginano il futuro. Nel corso della prima giornata sono intervenuti anche i rappresentanti Sef e di Federcasse. Quello che è emerso





*Daniele Capogrossi, Domenico Cascone  
e Sara Silvestri con il Presidente di Federcasse  
Avv. Alessandro Azzi*

dalla prima, intensa, giornata dei lavori è che i giovani sono spesso visti e vissuti come una minaccia. In realtà occorre cambiare atteggiamento e cominciare a guardare le nuove generazioni come risorsa per il futuro. Occorre cioè investire sui giovani per trasformarli da minaccia in opportunità. Emblema del percorso svolto a Dubrovnik è la seguente espressione del direttore di Federcasse, Dott. Sergio Gatti: “il futuro richiede di coniugare al presente il verbo seminare” perché i giovani sono risorse oggi, per il presente, e non solo potenzialità per il futuro. Nel suo intervento egli ha poi sottolineato come ci sia bisogno di giovani motivati, disposti ad im-

pegnarsi nella comunità, interessati al bene comune, legati alle risorse del territorio come sono le BCC. Queste hanno un impegno nei confronti dei giovani che oggi ne percepiscono un'immagine polverosa. Vi è quindi la necessità di sviluppare una progettualità di sistema che impegna il Credito Cooperativo a conoscere, farsi conoscere, farsi ri-conoscere.

È in quest'ottica che inizia la nostra seconda giornata strutturata in tre diverse categorie di lavori: giovani dipendenti, giovani soci e giovani clienti. Io ho avuto il piacere e l'onore di partecipare al workshop giovani dipendenti, dove ho potuto raccontare la mia esperienza per-

sonale di giovane dipendente della BCC Giuseppe Toniolo, neo inserita in un ambiente di lavoro ed all'interno di un team già consolidato. Con me tanti altri giovani e meno giovani riuniti per discutere su reclutamento, selezione, inserimento e gestione delle nuove leve con il coordinamento del Dott. Tullio Mulas, consulente Sef Consulting, la società che ha curato l'organizzazione dell'evento. Il risultato del lavoro è stato molto sorprendente perché si è parlato dei giovani come energia per essere differenti. Anche domani. La ricetta per il successo di un'azienda è lo sviluppo delle risorse umane, che in altri termini vuol dire “accompagnare all'espe-



rienza” i nuovi assunti per il tramite di figure di riferimento, i “tutor” aziendali, che devono sapere ascoltare e motivare perché in fondo quello i giovani vogliono è sentirsi supportati nello sviluppo con un organizzazione che dialoga e include. Nel corso dell’ultima giornata il Presidente di Federcasse, Dott. Alessandro Azzi ha illustrato le prospettive del Credito Cooperativo in termini di strategie ed azioni. “Vi è un interesse autentico ed etimologico della nostra realtà -ha affermato Azzi- a stare *tra* e stare *con* i giovani. Con essi bisogna parlare con atteggiamento ne’ paternalista ne’ giovanilista. Bisogna essere capaci di porsi alla pari mostrandosi disposti ad ascoltare per dare e

ricevere. Se una critica in termini costruttivi può essere mossa alle modalità di svolgimento dell’evento è proprio quella che non sempre l’impostazione è stata coerente con tali indicazioni. Si è molto parlato dei giovani e troppo poche sono state le occasioni organizzate perché i giovani fossero ascoltati.

I lavori si sono conclusi con una tavola rotonda sul tema “I giovani talenti”, dove si è cercato di scovare i modi per individuare i giovani di talento(o meglio il talento che è insito in ognuno) per attrarli e saperli gestire e mantenere all’interno del proprio organico evitando così il rischio di aver formato un potenziale che sfrutterà la concorrenza.

Al di là dei temi trattati, di cui è

innegabile l’importanza, vorrei sottolineare come questa esperienza mi abbia arricchito. Ho avuto la possibilità di conoscere e confrontarmi con persone che vivono la mia stessa esperienza a qualche metro o a centinaia chilometri di distanza. Soprattutto ho potuto capire e vedere il sistema del Credito Cooperativo da tante banche locali che vogliono essere e fare la differenza, offrendo un’attenzione sempre maggiore ai propri soci e clienti.

Sicuramente il successo delle nostre banche è lo spirito cooperativistico ed una rete solida in cui ciascuna realtà è disposta a mettere a fattor comune le esperienze maturate ricavandone un prezioso momento di confronto.



Le delegazioni della BCC Giuseppe Toniolo e della BCC del Tuscolo



**PER  
MANTENERE  
DUE FIGLI  
MI SERVONO  
TRE LAVORI?**



**NO, TI BASTA AVERE NOI AL TUO FIANCO.**

MUTUI PRIMA CASA, OBBLIGAZIONI GARANTITE, RISPARMIO GESTITO:  
I PRODOTTI DELLE BCC SONO A MISURA DI FAMIGLIA



LA MIA BANCA È DIFFERENTE.

[WWW.CREDITOCOOPERATIVO.IT](http://WWW.CREDITOCOOPERATIVO.IT)

# 27 Giugno 2010: Sbarco in Sicilia

di **Domenico Cascone**

*La partecipazione  
dell'Associazione  
Giovani al  
Convegno  
"La mutualità  
del futuro"  
organizzato dalla  
Federazione  
Siciliana delle  
BCC*

Albert Einstein diceva che un buon lavoratore non si giudica dai risultati che ha raggiunto, ma dall'impegno profuso per raggiungerli. Per quanto ci riguarda come Associazione Giovani possiamo dire che di impegno ce ne stiamo mettendo tanto.

Il nostro è un progetto ambizioso, rivolto ai giovani mirato a rendere sempre più dinamica e partecipata la vita della banca. Come ogni idea anche la nostra perché la si possa apprezzare ha bisogno di essere analizzata, giudicata e confrontata perché se ne possa pesare il reale valore. È con questa scintilla che sono nati gli incontri con altre realtà del Credito Cooperativo e la partecipazione al convegno di Dubrovnik. Mostrare a tutti quello che stavamo costruendo ha però avuto anche un altro effetto: la curiosità. La nostra realtà è diventata lo spunto per una riflessione attenta ed accurata sulla partecipazione dei giovani all'interno della compagine sociale.

Sulla scia di questa riflessione la Federazione siciliana dell BCC ha deciso di invitarci per parlare dell'esperienza ai direttori e presidenti delle BCC dell'Isola. Armati solamente del nostro Statuto, Sabato 27 Giugno siamo partiti alla volta di Palermo. L'accoglienza è stata caldissima, come il clima d'altronde. E delle persone davvero cordiali (un grazie di cuore va a

Miriam e al Direttore delle Federazione Sicilia) ci hanno fatto sentire come a casa.

Poche ore dopo il nostro arrivo, avendo avuto giusto il tempo per gustare un ottimo pranzo e fare qualche conoscenza, è iniziato il workshop a cui eravamo stati invitati, dedicato alla "Mutualità del Futuro".

I lavori sono stati introdotti dalla Dott.ssa Claudia Benedetti (Responsabile Comunicazione FederCasse), come sempre molto lucida ed incisiva nell'esposizione, che ha messo in luce il rapporto tra Identità e Competitività. Ha sottolineato che i due termini non sono in contrasto tra loro, ma sono perfettamente collegati. È stato il turno della Dott.ssa Di Chiara (Responsabile Marketing Self Consulting) che ha ripreso le conclusioni del convegno di Dubrovnik sottolineando l'importanza della formazione degli amministratori e della presenza di giovani nella struttura delle BCC.

Dopo questi due interventi che avevano l'obiettivo di formalizzare perché è importante perseguire delle scelte strategiche differenti da quelle attualmente messe in atto, è stato il turno della presentazione delle "best practices": la BCC Giuseppe Toniolo e la BCC di Grossetto. I nostri amici toscani hanno illustrato l'attività della loro azienda e di come sia stata forte-



mente indirizzata verso il finanziamento di progetti per la produzione di energia pulita (nel merito hanno anche messo in atto una convenzione con LegaAmbiente). Terminata la loro esposizione è stato il nostro turno. Non nego che avevo il cuore che batteva a mille. Chi l'avrebbe mai detto che mi sarei ritrovato a parlare davanti al gota del credito cooperativo siciliano e al presidente di ICCREA Holding l'Ing Magagni? Messo da parte il timore del momento ho esposto la nostra idea di mutualità, una mutualità tra socio e azienda non solo rivolta al conseguimento di un reciproco interesse economico, ma anche e soprattutto rivolta alla crescita personale del socio stesso. Una mutualità in cui il fulcro sia lo scambio di quei valori

propri del credito cooperativo. Insieme a Marco (grande compagno di viaggio), realizzando un duetto all'altezza di Minghi e Mietta, abbiamo presentato l'associazione giovani, descrivendone la sua struttura e soprattutto le attività svolte. Abbiamo messo in luce quali sono i nostri obiettivi e qual è la strada che vogliamo seguire per continuare a crescere. Si è posto l'accento sull'importanza del mettere i ragazzi al centro di un grande progetto che li veda prendere in mano le redini del proprio presente e futuro. Il nostro intervento ha suscitato un interesse significativo, dimostrato dalle molte domande ricevute. Un interesse che, oltre a renderci veramente felici, ha dimostrato che quando hai da dire qualcosa di in-

teressante puoi essere veramente ascoltato.

E' stata un'esperienza veramente importante per noi e per il nostro movimento, l'unico rammarico è che sia durata solamente un giorno. Un'esperienza che ha sottolineato ancora una volta come l'associazione Giovani BCC Giuseppe Toniolo possa contribuire alla costruzione di un grande progetto che va al di là dei confini dei Castelli Romani. Poco prima di partire un direttore ci ha detto che la nostra era un'avventura unica, nata perché la Toniolo è un'oasi felice. Sinceramente credo che in parte sia vero, ma credo anche che non importa dove nasce un fiore, l'importante è che il suo polline si distribuisca tutto intorno. Ed è quello che stiamo facendo.



*I giovani di Grosseto e di Genzano  
con il direttore della federazione siciliana delle BCC*

# Sotto il cielo di Genzano: il mondo in un sfilata

*Grande successo della 15<sup>a</sup> edizione dello spettacolo ideato da Filippo Lafontana, appuntamento con l'alta moda in occasione della tradizionale Infiorata di Genzano di Roma*

di **Flavio Napoleoni**

L'ho incontrato più volte per mettere a punto gli aspetti *meno nobili* della manifestazione.

Lo sono andato a trovare per qualche minuto il sabato mattina, poco dopo che un po' di pioggia aveva fatto crescere la preoccupazione che tanti sforzi potessero essere vanificati dalle instabilità meteorologiche.

*“Stiamo seguendo le previsioni ora per ora e per stasera sembra che tutto andrà bene, o almeno speriamo...”* è stata la sua rassicurazione rivolta forse più a se stesso che non a me, mentre in canottiera, madido di sudore, coordinava sul campo i lavori in corso.

Poi, finalmente, è venuta la sera.

E' l'ora, ma ancora delle gocce di pioggia e qualche ombrello che si apre.

Immagino che chi deve andare in scena si senta come sull'orlo del burrone.

Solo pochi attimi e la paura svanisce, fugata dalla leggera brezza di una bella serata di primavera che di tanto in tanto accarezza i presenti.

E così sabato 12 giugno 2010 si è tenuto per il quindicesimo anno lo spettacolo per la moda “Sotto il cielo di Genzano. L'Infiorata in un abito.” Frutto della

passione per il proprio mondo, del talento organizzativo e della genialità creativa di Filippo Lafontana, stilista che da anni opera a Genzano.

Il suo sito internet dice il vero quando afferma che *“Nulla può allontanarlo dal suo campo di battaglia, l'alta moda, dove( ...) schiera le sue creazioni (...), facendo felice se stesso”*. Essere felici del proprio fare è una condizione non facile da trovare e comunque garantisce il grande impegno di chi la possiede.

Salendo sul palco mostra il sorriso illuminato di chi aspetta le reazioni dei presenti per sapere se il raccolto sarà all'altezza della fatica profusa nella semina.

*Un abito della collezione di  
Filippo Lafontana*



Un'attesa ed una tensione che si protrarrà fino alla fine perché basta un niente per mandare tutto in malora. E' ora di partire. Si diffondono le note di una canzone che sembra anch'essa *cucita su misura*.

Le voci profonde di Ivana Spagna e Loredana Bertè che scandiscono "Qui... comunque vada, comunque andrà, ormai ci sono dentro".

Come sempre, niente è uguale a prima, alle precedenti edizioni.

Sul piano della progettazione e realizzazione dell'evento anche quest'anno Filippo ne ha studiata un'altra delle sue.

I giovani stilisti in concorso sono chiamati non più ad interpretare l'idea dell'Infiorata attraverso un abito, ma a farlo rappresentando anche i costumi, i colori, le caratteristiche di etnie diverse.

Dodici ragazzi venuti da ogni parte della penisola a testimoniare quanto l'alta moda caratterizzi, da Trapani a Bolzano, il territorio italiano.

Gli oltre cinquecento spettatori possono così ammirare abiti ispirati ai paesi ed alle tradizioni più differenti e lontane, da noi e fra loro: dal Giappone al Kenia, dall'Olanda all'Egitto, dalla Cina alla Scozia, dalla Mongolia alla Turchia, dalla Spagna all'Indonesia. Introdotti dalle parole di Francesca Ceci e Giancarlo Matteucci che presentano la serata, indossatrici ed indossatori mettono in mostra quanto i concorrenti hanno realizzato. I primi abiti a sfilare però sono, fuori concorso, di Maria Elena Gomez, vincitrice dell'edizione precedente del mani-

festazione. Subito dopo la kermesse prende il via.

Negli abiti che sfilano ci sono studio, inventiva, passione, capacità d'interpretazione.

C'è la ricerca e la cura per i particolari, per le acconciature e gli accessori.

C'è la fatica, ma anche la voglia di farcela attraverso le emozioni che le diverse creazioni riescono a produrre.

Quando sono chiamati sul palco a

Sfilare avendo come sfondo uno dei simboli della città di Genzano, in un contesto più ovattato, meno soggetto alle fastidiose distrazioni imposte dalla piazza, come avveniva in passato quando la manifestazione si svolgeva nel pieno del caos del centro città, eleva il tono dell'iniziativa. Si tratta di una scelta di classe: dove classe non ha il significato di appartenenza ad una stessa condizione sociale ed economica, ma quello di qualità.

Modelle e modelli vengono fuori dal portone del palazzo con passo sicuro e leggero quasi che abitassero in una tale casa.

Filippo Lafontana tributa un omaggio al suo teatro ed a Genzano con la rievocazione di alcuni frammenti della storia dei proprietari del palazzo attraverso le creazioni di Natascia Perinelli e Anna Coluccia che realizzano costumi per il teatro. Sulla stessa scia una giovane concorrente locale, Giulia Grincia, presenta abiti ispirati alla Genzano del XVII secolo.

Fra un concorrente e l'altro gli intermezzi impreziosiscono la serata.

Oltre alle creazioni di Filippo Lafontana, sfilano gli abiti di Jamal Taslaq e Luigi Bruno. Quest'ultimo ha anche vestito la presentatrice Francesca Ceci che in chiusura di serata nel ringraziarlo, preannuncia...minacciosa che terrà l'abito, tanto le si addice. Gli abiti di Jamal Taslaq sembrano incastonarsi naturalmente nella visione dell'Infiorata, facendo della passerella in cui sfilano le indossatrici la continuazione ideale di



presentarsi rispondendo a delle domande, mostrano tutta intera la propria apprensione.

Diversi di loro riescono appena a balbettare un "sì" o un "grazie", ma questo li rende più vicini al pubblico che comprende il loro stato d'animo e non fa mancare il proprio largo apprezzamento.

Il colpo d'occhio è ammaliante: palazzo Sforza Cesarini fa da quinta a questo teatro all'aperto. Anche questa è una novità. Una bella novità.



*Una delle creazioni dello stilista Luigi Bruno*



*Uno degli abiti presentati da Jamal Taslaq*





Simone Pieri  
La Scozia



*Enrico La Rocca  
L'Antico Egitto*

Via Livia.

Li guardi e pensi a dipinti, frutto delle doti di un pittore che come i maestri infioratori fanno con i petali, ricava dalle stoffe sfumature delicate e preziose. I colori, dosati con raffinata maestria, esaltano l'armonia delle creazioni.

I ricami divengono grottesche, cornici raffinate che mettono in risalto ed impreziosiscono paesaggi struggenti che evocano la terra d'origine del riconosciuto talento palestinese.

Il Presidente Capogrossi chiamato a portare il saluto della Banca, si com-

piace per il livello della manifestazione. Per i talenti giovani che garantiscono l'elevato livello del futuro.

Conclude affermando che se la canzone iniziale ingenerava il dubbio di come sarebbe potuta andare, lo svolgersi della serata stava a dimostrare che tutto procedeva per il verso giusto. Dopo i brevi interventi dell'assessore Valle e del Sindaco di Genzano, Enzo Ercolani, la festa si ferma in attesa della proclamazione dei vincitori.

La giuria, anche se deve mettere a confronto prodotti che risultano

forse difficilmente comparabili fra loro, esprime con grande nettezza il proprio verdetto. Il premio per la "migliore originalità di ispirazione" viene attribuito a Simone Pieri con un abito ispirato alla Scozia *"...per la sua arte vigorosa e la sua abilità nel creare, con precisione e con nuove tipologie di tagli e rifiniture ...E in riconoscimento della chiara originalità e della vera ispirazione della sua creazione, ritenuta dalla giuria la più singolare, autentica e poetica novità."*

Unanime poi il consenso della giuria (ed anche del pubblico) per le creazioni di Enrico La Rocca. Ispirandosi all'Antico Egitto vince addirittura due dei premi in concorso.

Il primo è quello per la "migliore collezione etnica" con la seguente motivazione: *"In riconoscimento della sua brillante realizzazione, caratterizzata da nobiltà di stile, profonda comprensione del mestiere, grazia e vero temperamento sartoriale... In considerazione del potere dell'osservazione, dell'immaginazione e della forza delle idee...che splendidamente riflettono gli scenari dell'etnia scelta."*

Il secondo e più importante è quello che dà il titolo alla manifestazione, "L'infiorata in un abito" per cui la giuria attribuisce al giovane della provincia di Caltanissetta 79 voti su un massimo di 80 a disposizione.

Ancora ringraziamenti, sorrisi e tanta meritata soddisfazione. Per chi ha realizzato e per chi ha creduto nella bontà dell'idea.

E' da un po' domenica quando con l'ultimo, grande applauso la festa si chiude con un arrivederci certo al prossimo anno.



Giulia Grincia  
Genzano XVII Secolo

# Il Presidente della Repubblica conferisce la Stella al merito del lavoro a Giuseppina Servelli

di **Nicoletta Pontecorvi**

Lo scorso 1° maggio presso la Presidenza della Repubblica è stata conferita alla Sig.ra Giuseppina Servelli, Responsabile dell'Ufficio Amministrazione della Banca della quale avevamo già fatto la conoscenza nel n. 12 della rivista uscito a settembre 2007, la "Stella al merito del lavoro", quale riconoscimento dell'impegno profuso in tanti anni alle dipendenze della Toniolo.

Il riconoscimento, come anticipato, è stato conferito dal Presidente della Repubblica nel corso di una cerimonia al Quirinale, tenutasi come ogni anno e secondo quanto stabilito dalla Legge 1° maggio 1967, n. 316, il 1° maggio, in concomitanza con la Festa del Lavoro. La Sig.ra Servelli è stata una delle 182 donne, su

un totale di 1003 onorificenze conferite, a ricevere la Stella al merito del lavoro, ottenendo così il titolo di "Maestro del Lavoro".

**Cosa significa l'onorificenza**

**che hai ricevuto per te come lavoratore? E come donna?**

*La considero una prestigiosa attestazione di lavoratore non solo produttivo ma con meriti sociali e morali.*

*Come donna mi sento profondamente orgogliosa di essere arrivata a far parte della grande famiglia dei "Maestri del lavoro" in cui la percentuale di presenza femminile è ancora limitata.*

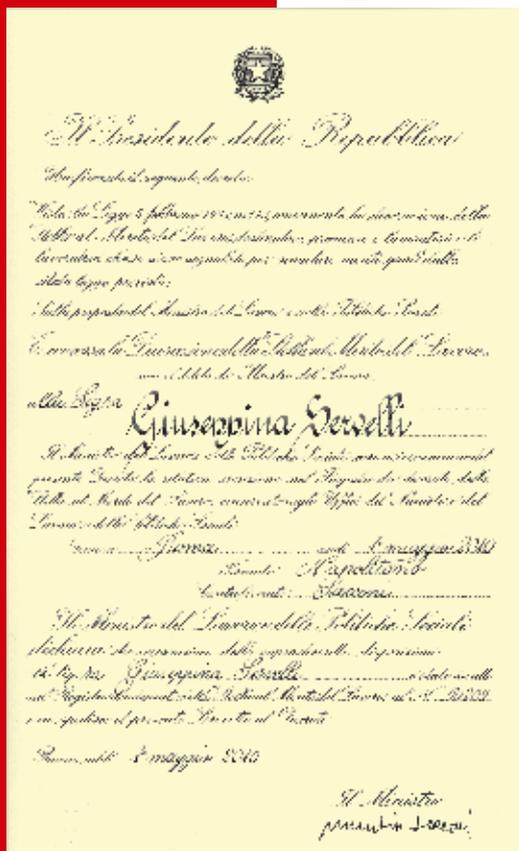
**Che cosa hai provato nel ricevere la Stella al merito del lavoro dalle mani del Presidente della Repubblica?**

*Quando ho sentito pronunciare il mio nome per un attimo il mio corpo e la mia anima si sono confusi. Poi avere sulla mano quella stella e il decreto mi ha trasmesso un forte brivido e contemporaneamente la certezza di averla meritata.*

**Oggi, al di là del riconoscimento ricevuto, ti senti ripagata dei sacrifici e dell'impegno profuso in tanti anni in azienda? Sei soddisfatta di quanto realizzato?**

*Diciamo che mi sento molto soddisfatta dei risultati ottenuti con tanti sacrifici, impegno e perseveranza profusi in tanti anni in azienda.*

**Hai dovuto fare delle rinunce, in termini di vita privata, per arrivare a questi livelli? Se sì**







### quali? Rimpianti?

*Nel corso della vita lavorativa ci sono stati periodi in cui è stato necessario un particolare impegno e una maggiore presenza in azienda. Se da un lato questo mi ha consentito di volta in volta di acquisire nuove competenze e più elevati livelli professionali, dall'altro ha comportato delle rinunce in termini di vita privata. Ma non ho assolutamente rimpianti.*

### Come è stato possibile per te conciliare vita lavorativa e vita privata? Che consigli daresti alle tue colleghe più giovani?

*Ho curato molto la qualità dei rapporti sia in azienda che in famiglia e ho ben distinto i due ruoli, per cui tornando a casa ero una semplice mamma e moglie che si dedicava alla casa, cercando di trasmettere quella felicità "di donna contenta del proprio lavoro" che avevo dentro. Ho sempre cercato di rafforzare il mio fattore psicologico per non perdere l'equilibrio necessario per affrontare la vita quotidiana e, nei momenti difficili, per rialzarsi il più velocemente possibile. In proposito mi piace spesso citare una frase: "Correndo con l'ansia, fatica.....ma ce la faccio".*

La stella al merito del lavoro trova le sue origini nel R. Decreto 1 maggio 1898, n. 195 con il quale Re Umberto I, in un periodo di gravi disordini sociali dovuti essenzialmente alle difficili condizioni di vita e di lavoro delle classi popolari, istituiva la "medaglia d'onore" per il lavoratori dipendenti assieme ad una seconda onorificenza riservata ai grandi proprietari terrieri e agli industriali. Successivamente,

nel 1901, su iniziativa del ministro della Giustizia Giuseppe Zanardelli, Vittorio Emanuele III creava l'Ordine Cavalleresco al Merito Agrario, Industriale e Commerciale, poi trasformato in Ordine al Merito del Lavoro, del quale potevano entrare a far parte imprenditori e lavoratori che potevano così fregiarsi del titolo di "Cavaliere del lavoro". Con tale atto, per la prima volta, Zanardelli, già promotore e curatore di un nuovo Codice di Commercio e di un'organica normativa in tema di lavoro femminile e minorile, andava a "promuovere" la prestazione di lavoro a contributo essenziale e fondamentale per la *prosperità* del Paese, tanto da invocare per i lavoratori quella *pubblica riconoscenza*, riservata a *coloro che si segnarono con la forza delle armi in difesa della patria* e a *coloro che salirono in fama per l'altezza e valor scientifico o per prestanza di artistica venustà*. E' forse in tale ambito che si rintraccia il seme di uno dei principi fondamentali della Repubblica Italiana che all'art. 1 recita "L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro".

Nel 1923 il R. Decreto 3167, mantenendo in essere il titolo di "cavaliere del lavoro" per gli imprenditori, istituisce, per la prima volta, "la stella al merito del lavoro" riservata, esclusivamente, ai lavoratori dipendenti e le cui modalità di as-

segnazione sono disciplinate dal 1967 dalla legge 316.

Le onorificenze vengono conferite il 1° maggio di ogni anno con Decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale e, per quelle riservate ai lavoratori italiani all'estero, di concerto con il Ministro degli affari esteri. Come anticipato il riconoscimento è riservato ai lavoratori dipendenti, di azienda pubblica o privata, ed è assegnato verificata la sussistenza, in capo al singolo lavoratore, di determinati requisiti. In particolare, per essere insignito del titolo di "maestro del lavoro", il lavoratore deve aver compiuto il 45° anno d'età e deve aver lavorato, ininterrottamente per 25 anni alle dipendenze della stessa azienda o per 30 anni alle dipendenze di aziende diverse. Inoltre e non certo da ultimo, il lavoratore deve essersi particolarmente distinto...

*"per singolari meriti di perizia, di laboriosità e di buona condotta morale"* (art. 1, Legge 316/1967). A decidere circa il possesso dei requisiti è una Commissione della quale fanno parte il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale (o un suo delegato) che la presiede, il Presidente della Federazione nazionale dei Maestri del lavoro d'Italia (o un suo delegato), il Presidente dell'Associazione nazionale dei lavoratori anziani d'azienda (o un suo delegato), cinque funzionari designati dalla Presidenza del Consiglio e dai Ministeri di Esteri, Lavoro, Agricoltura e Industria, sei membri designati dalle rappresentanze sindacali, quattro membri in rappresentanza dei datori di lavoro.



46

# Telefilm, series e serial TV

## Breve storia del telefilm e della fiction televisiva

### Sit-com

telefilm divertenti, ricchi di battute e gag, dalla trama estremamente elementare, girati quasi sempre in interno e spesso accompagnati da risate artificiali che, incredibile ma vero, hanno la funzione di coinvolgere lo spettatore e spingerlo a fare altrettanto (pare che la cosa funzioni).

di **Stefano Rotondi**

### SERIES

Le puntate sono autonome l'una dall'altra (episodi chiusi), tant'è che se si stravolge l'ordine delle puntate (o spesso anche delle stagioni) nessuno se ne accorge. In nessun episodio si fa cenno a fatti avvenuti in precedenti puntate: le series non hanno memoria.

I personaggi non si evolvono ma rimangono sempre gli stessi, con le loro perenni caratteristiche.

Non c'è nessun riferimento alla realtà: non si fa mai cenno a fatti o persone reali.

Tutte le puntate sono pervase di un impressionante buonismo e da un palese intento pedagogico: ad esempio, nelle serie poliziesche, l'investigatore privato chiede sempre al suo futuro cliente il motivo per cui non si rivolge prima alla polizia. Come se si volesse spiegare allo spettatore quale sia il comportamento giusto da tenere in casi analoghi della vita reale.

Nato negli USA come semplice riempitivo pomeridiano, il genere televisivo **telefilm** ha saputo ben presto conquistarsi un suo prestigioso mercato, fino ad arrivare oggi ad un giro d'affari da far invidia persino al business "storico" dei film cinematografici di Hollywood.

I primi telefilm andavano in onda di pomeriggio, duravano circa 30 minuti ed erano per lo più commedie brillanti, antenate delle attuali sit-com.

In seguito hanno preso il sopravvento telefilm d'azione, non più comici, e della durata di circa 50 minuti. I telefilm della prima generazione erano tecnicamente delle **series** e molte di esse hanno fatto la storia della televisione, sia qui in Italia, sia nei Paesi di origine. Inizialmente i loro protagonisti erano molto seri, poi si è capito che la simpatia e l'ambientazione scherzosa paga e quindi i produttori hanno reso i personaggi principali più sorridenti.

Negli Stati Uniti per esempio sono state trasmesse delle series che, agli albori della TV (quindi circa 15/20 anni prima di noi), hanno incantato i telespettatori americani.

Basti citare **Perry Mason, Bonanza, Lucy show** (da noi sconosciuta, ma per la quale negli USA sono letteralmente impazziti) e **Mary Tyler Moore**. Quest'ultima serie ha dato luogo a molte altre serie televisive, in cui i protagonisti provenivano dal cast di Mary Tyler (uno per tutti: il bravissimo **Lou Grant**). Come a dire: gli spin-off non sono affatto un'invenzione moderna. Dalla Germania, solo per citare altri esempi, abbiamo avuto la serie "storica" di **Pippi Calzelunghe** e, più tardi, quella del **L'ispettore Derrick**. Dal Regno Unito un titolo emblematico della TV anni Settanta: **Spazio 1999**. In Italia negli anni '70 e primi anni '80 c'è stato il boom delle series americane: **Furia, Tre nipoti ed un maggiordomo, Star Trek, Love Boat, Happy Days, Starsky & Hutch, Supercar, L'uomo bionico, La donna bionica** e tante altre di malinconica memoria.

Tutte queste serie televisive aveva-



## SERIAL

Le puntate hanno memoria, perché il racconto (o alcuni spunti del racconto) fanno riferimento a fatti successi in precedenti puntate.

Il racconto continuo è iniziato con i serial tipo **Dallas**. Inizialmente Dallas nasce come series, poi diventa gradualmente il serial TV per eccellenza.

I personaggi cambiano nel corso della serie, modificando anche profondamente il loro carattere ed il loro atteggiamento verso gli altri. Sempre più spesso essi sono coinvolti in incidenti o comunque in colpi di scena che li rendono diversi pure da un punto di vista fisico. L'ultima frontiera è la morte stessa del personaggio, che rappresenta un colpo di scena estremo, molto amato dai produttori. Indimenticabile la morte del Dr. Green (Ciccio) in **E.R. – medici in prima linea**.

Più recente la morte dell'investigatore Brown alla scientifica di **CSI**.

L'aggancio con la realtà è quasi sempre presente.

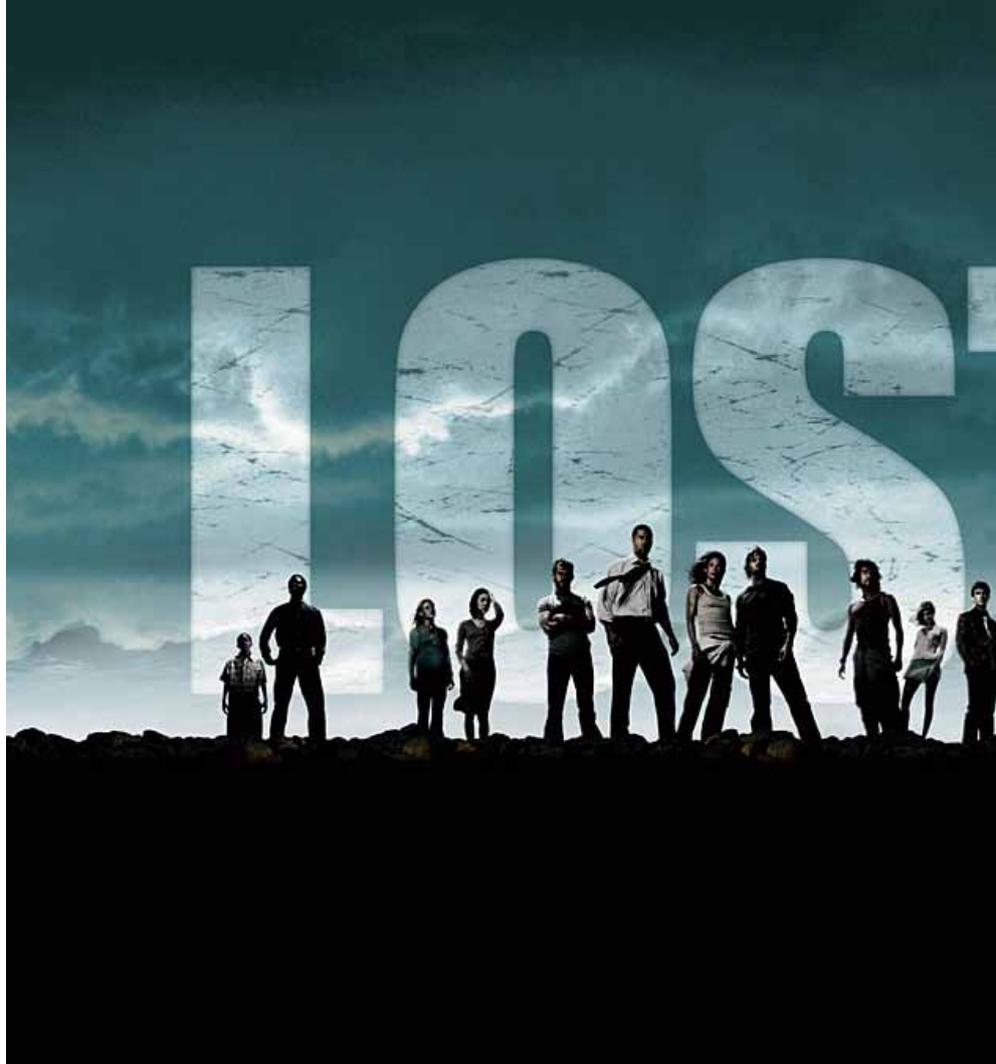
Per esempio il serial **Squadra Emergenza** ha dedicato un'intera puntata alle vittime dell'11 settembre.

Non esiste più il politicamente corretto ed è completamente scomparso l'intento pedagogico dei telefilm.

Spesso sono i cattivi i veri protagonisti, come per es. in **Dexter**.

### Spin-off

serie televisiva nata dalla costola di un'altra serie, di cui riprende uno o più personaggi oppure un certo contesto e dalla quale se ne può più o meno discostare come intreccio narrativo. Esempi di serie "gemelle", con lo stesso trama, sono tutti i telefilm **CSI** (Miami e NY, che non si differenziano dal CSI originale ambientato a Las Vegas). Un esempio invece di serie che si discosta dal suo progenitore è **NCIS**, la quale ha una trama completamente diversa dalla serie madre: **JAG – avvocati in divisa**. Gli spin-off hanno storia antica: oltre ai citati Mary Tyler Moor e figli, ricordiamo anche la serie **Enos**, nata da un personaggio di **Hazzard**.



no in pratica lo stesso semplicissimo filo narrativo, sia che parlasse delle missioni dell'**Enterprise** (Star Trek), sia che l'oggetto del racconto fosse la cattura dei cattivi, come nelle serie poliziesche (p.es. in **Colombo**): c'è un evento che stravolge il naturale ordine costituito del telefilm e tutto il tempo della puntata è impiegato nel tentativo (sempre riuscito) di ricomporre l'ordine perduto. Fino alla scena finale in cui una risata collettiva suggerla il ritorno alla quiete domestica

del telefilm.

Quanto detto vale però fino alla metà circa degli anni '80, prima cioè della rivoluzione nella fiction televisiva costituita dal passaggio dalle series ai **serial TV**.

Per capire l'importanza di questa profonda trasformazione nel genere televisivo del telefilm, abbiamo esposto nella seguente tabella le caratteristiche principali delle series in contrapposizione a quelle dei serial.

Ovviamente il passaggio dalle series ai serial è avvenuto gradualmente, nel corso degli anni '80 e '90, ed ancora adesso non è così marcato per tutti i telefilm: ci sono telefilm in cui la trama è continua, tant'è che se si perde una puntata si fa fatica a capire le vicende successive (come in **Desperate Housewives** o in **Lost**) e da qui la



necessità di un riassunto pre-puntata all'inizio del telefilm, e ci sono invece telefilm in cui gli spunti che proseguono per più puntate sono pochissimi (p.es. **Cold case** e **Senza traccia**).

Se però vogliamo dare una data certa al passaggio epocale tra series e serial, la puntata di **Magnum p.i.** intitolata "Hai visto l'alba stamattina?" potrebbe essere indicata come quella della svolta televisiva *seriale*.

In questa puntata c'è infatti tutto quello che caratterizza il serial: la morte di un personaggio di contorno (fino ad allora non succedeva) con ricadute nelle puntate successive, il riferimento all'assassino del leader egiziano Sadat (nella fiction, il killer cui Magnum dà la caccia è proprio il responsabile di questo fatto di cronaca) ed infine il cambiamento di carattere del protagonista che, dando un

calcio al buonismo storico delle series, uccide a bruciapelo il cattivo disarmato. Insomma, un evidente salto di qualità verso ele-

menti di serialità ed esiti narrativi non più scontati.

Con il tempo ai serial TV si sono affiancati (almeno qui in Italia, negli USA i tempi sono diversi) altri due generi televisivi tra loro molto vicini: la **soap-opera** e la **telenovela**.

La prima, di origine statunitense, è un racconto continuativo con un ritmo anche molto lento, destinata soprattutto al pubblico delle casalinghe. La seconda, la telenovela di produzione sudamericana, differisce dalla prima per il ciclo narrativo chiuso (ha una finale, diversamente dalle soap) e per l'atmosfera più cupa, con una maggiore esaltazione degli aspetti intimi e sentimentali dei personaggi.

Le ultime tendenze del telefilm vedono lo strapotere dei serial a carattere scientifico-investigativo (vedi p.es. le 3 serie di **CSI** e le 2 di **NCIS**, ma anche **Bones**).

Anche il filone televisivo fantascientifico non va male. Basti citare alcuni serial molto popolari: dal datato **X-files**, ai più recenti **Lost**, **Flash Forward** e **V** (remake del vecchio **V-Visitors**).

#### REMAKE

Rifacimento di una vecchia fiction di successo. I panni dei personaggi "storici" sono rivestiti da nuovi attori e l'ambientazione è più moderna





**SE METTO  
I SOLDI  
IN BANCA  
MI RITROVO LE  
PREOCCUPAZIONI  
SOTTO  
IL MATERASSO?**



**NO, CON NOI IL TUO RISPARMIO  
HA IL VALORE CHE SI MERITA.**

LE BCC CONOSCONO IL VALORE DEL RISPARMIO. PER QUESTO  
SANNO COSA OFFRIRTI PER UN DOMANI SERENO.



LA MIA BANCA È DIFFERENTE.

[WWW.CREDITOCOOPERATIVO.IT](http://WWW.CREDITOCOOPERATIVO.IT)

# Tutto sommato, buona la prima

*La Toniolo ha partecipato alla V<sup>a</sup> edizione del Torneo Nazionale di calcio a 5 delle BCC*



di **Paolo Sciattella**

Si è conclusa l'ottava edizione del torneo nazionale di calcio a 5 delle Banche del Credito Cooperativo, tenutasi dal 28 al 30 Maggio a Grosseto. Una manifestazione sportiva che è nata nel 2003 ha visto BCC di Roma protagonista indiscussa e vincitrice delle prime 4 edizioni.

L'attenzione e l'interesse per questo evento sono cresciuti sostanzialmente di anno in anno, fino a giungere ai numeri record del 2010: oltre 4000 persone, con 104 squadre maschili e 17 femminili, 50 arbitri e 107 banche. Gli organizzatori hanno avuto il loro bel da fare, dividendo le squadre in 26 gironi da 4 per una prima fase di qualificazione, alla quale si sono poi succeduti i 16° ad eliminazione diretta, gli 8° e via via i 4°, le semifinali e la finale. Il tutto concentra-

to in soli 3 giorni.

Ma come nasce l'idea di vedere la nostra BCC partecipare ad un così grande evento? Beh diciamo che Genzano ha tradizioni calcistiche molto importanti. Dai suoi vivai sono spesso emersi talenti che hanno avuto più o meno fortuna nelle categorie che contano, e a livello di squadra l'AS Cynthia, tra alti e bassi, ha avuto i suoi tempi d'oro militando nel campionato di serie C 1974-1975 e serie C2 1988-1989. Insomma a Genzano, come direbbe qualcuno "U pallò è 'na cosa seria!"

Certo va detto che tra i nostri dipendenti non c'è questa alta concentrazione di talenti calcistici, e tranne 2-3 elementi di spicco, il livello è piuttosto ancora "amatoriale".

A partire dal mese di Gennaio si





è preso l'impegno di fare un allenamento a settimana per cercare di smussare gli spigoli e di snellire un po' le forme! I risultati potevano essere migliori ma l'impegno non è di certo mancato. Fatte le visite medico-sportive, misurate le divise da gioco e prenotato l'albergo si è finalmente pronti per partire. Lo spirito è quello giusto, i volti sono sereni ma concentrati e la voglia è sicuramente quella di far bene. Anche perché chi conosce il nostro Presidente sa che non ama perdere nella vita come nel gioco e che si aspetta dalla squadra la massima serietà e determinazione, nonché un buon risultato. L'arrivo a Castiglion della Pescaia, sede dell'albergo a pochi chilometri dal campo di gioco, è in serata.

Flavio Napoleoni si occupa della parte burocratica e della sistemazione dei ragazzi nelle camere, assegnando l'unica matrimoniale ad una coppia ben affiatata: Vincenzo Tetti e Marcello Marianecchi! Si cena tutti insieme e il Presidente ne approfitta per caricare i suoi e fissa-

re l'obiettivo: superare il girone di qualificazione.

I ragazzi scherzano e si tengono leggeri per il giorno dopo, visto che la prima gara è prevista per le 9:15. Sveglia presto, colazione a base di pane e marmellata e partenza per il campo. Dopo un bel riscaldamento si comincia. Gli avversari sono i colleghi della Banca San Giorgio e Valle Agno. Appaiono subito una bella squadra, molto giovane e tecnicamente ben assestata, con un elemento di spicco che fa la differenza. Si parte male e si va subito sotto di due goal nel giro di pochi minuti. La classe e l'esperienza di Melaranci e Castelli non bastano ai nostri che chiudono il primo match con un pesante ko per 7-2. Non ci si scoraggia, il livello del torneo è molto alto, vi sono molte banche avversarie che possono contare su un parco giocatori ben più ampio avendo molte filiali in cui andare a pescare. Giusto il tempo di dissetarsi e riposarsi un po' che si ricomincia con la seconda gara. Gli avversari di turno sono BCC Picena. Questa è una gara alla

portata, molto equilibrata e combattuta. Si va in vantaggio con Melaranci ma si viene poi recuperati e sorpassati. Ci pensa Senesi con un tiro da fuori a riportare in parità la nostra squadra che però subisce ancora e va sotto per 3-2. Proprio nel finale si sblocca il bomber, nonché capitano, Castelli, e ristabilisce la parità. Si chiude così 3-3, un incontro molto sofferto e ben disputato. È la partita del pomeriggio contro BCC Carugate a lasciare l'amaro in bocca. Finisce anche questa 3-3. Ci classifichiamo così terzi nel girone e sicuri di una eliminazione. Per tutta risposta il Presidente porta i ragazzi a cena presso un agriturismo della zona insieme alla consorella BCC Castelli Romani. L'intento era: "Dai beviamoci su!".

Quasi giunti a fine serata arriva la bella notizia: ci siamo qualificati per la fase finale del Torneo (di consolazione) della Maremma ad eliminazione diretta e la gara è stata fissata l'indomani alle 08:30. Gioia e panico si fondono richiamando gli atleti al loro compito. Si gioca con-



tro EmilBanca e gli eccessi della serata si vedono subito. Fanno loro l'incontro 5-3 e si aggiudicheranno poi il trofeo battendo in finale Romagna Est col punteggio di 2-1. Si è giunti così all'epilogo. È stata indubbiamente una gran bella esperienza, servita soprattutto per fare gruppo, conoscerci meglio e perché no, buttare le basi per il futuro. I ringraziamenti sono d'obbligo e vanno innanzitutto ai ragazzi che sono

scesi in campo, ma anche a chi ha dovuto "sopportarli" per tutto questo periodo. Grazie agli accompagnatori, Antonio Melaranci che con la sua Nikon ha immortalato ogni attimo dentro e fuori del campo e Flavio Napoleoni che si è occupato di tutta l'organizzazione e si è sempre adoperato in prima persona. Poi un ringraziamento va alla direzione e in particolare al nostro Presidente Dott. Maurizio Capogrossi, che ol-

tre ad averci dato la possibilità di fare questa esperienza, ha partecipato anch'egli personalmente onorandoci della sua presenza ai bordi del campo. Convinti che non resterà un'apparizione unica, i ragazzi si sono già impegnati a migliorare il discreto risultato ottenuto già dalla prossima edizione, che si terrà nella splendida Puglia in località San Giovanni Rotondo. E allora diamoci sotto!



DICEMBRE 2010

*Mercatini di Natale in Austria*

*Seefeld*

*Innsbruck*

*Salisburgo*





**DOMENICA 5 DICEMBRE**

# TERME DI DIOCLEZIANO E PALAZZO MASSIMO

**Mattina: Museo Nazionale Romano delle Terme di Diocleziano, pausa pranzo.  
Pomeriggio: Museo Nazionale Romano di Palazzo Massimo alle terme.**



Le Terme di Diocleziano sono una delle quattro sedi del Museo Nazionale Romano, insieme con Palazzo Massimo, Palazzo Altemps e Crypta Balbi. Il grandioso impianto delle Terme, le più grandi di Roma antica, venne costruito tra il 298 e il 306 d.C.

L'edificio termale, oltre ai tradizionali ambienti con vasche d'acqua di diverse temperature (calidarium, frigidarium e tepidarium), comprendeva un'aula centrale basilicale, la piscina scoperta (natatio) e molte altre sale di ritrovo, per gli usi più vari. Parte del perimetro è oggi occupato

dalla chiesa di Santa Maria degli Angeli: nel 1561 Pio IV decise infatti di trasformare le terme in basilica, con annesso convento, e affidò il progetto a Michelangelo.

Nel 1889 il complesso delle Terme divenne sede del Museo Nazionale di antichità romane e vi furono raccolte diverse collezioni archeologiche e i reperti provenienti da vari scavi. Nel chiostro michelangiolesco sono oggi esposte circa 400 sculture di tutte le tipologie della produzione artistica romana (statuaria, materiali architettonici, sarcofagi, are dedicatorie). Al museo delle Terme appartengono anche l'Aula Ottagona - trasformata nel 1928 in un Planetario di cui si conserva intatta una straordinaria cupola a ombrello e dove sono esposte alcune sculture trovate nelle terme - e le Olerarie Papali rinascimentali, dove enormi olle venivano utilizzate per conservare l'olio.

**Mercoledì 1 dicembre si terrà la lezione nella sala conferenze Petrucci presso la Sede della Banca a Genzano per illustrare i momenti salienti della giornata di Domenica. A cura della Dott.ssa Fabrizia Ranelletti**

**PREZZO E DETTAGLI DEL PROGRAMMA DA DEFINIRE**





# Pensione: quando ci si potrà andare?

## Guida pratica per il calcolo dell'età di pensionamento

di **Stefano Rotondi**

Le nuove regole per il pensionamento sono il solito pastrocchio all'italiana: un groviglio di tante normative diverse, in cui non ci si capisce assolutamente niente. Abbiamo quindi cercato di semplificare il più possibile, per i nostri lettori, la spiegazione delle numerose disposizioni sull'argomento, così da rendere chiari a tutti quali sono concretamente i requisiti indispensabili per andare in pensione.

La complessità della materia previdenziale è infatti il risultato, attualmente, di ben 4 insiemi di regole:

a) la vecchia disciplina, che prevede sostanzialmente **2 tipi di pensio-**

**ne (di vecchiaia e di anzianità)**

b) le nuove disposizioni sulle finestre di uscita, in cui viene costituita un'unica **finestra "scorrevole"**

c) le nuove norme sull'**uscita posticipata delle donne dipendenti della pubblica amministrazione**

d) la nuova e futura applicazione del pensionamento agganciato alla misteriosa (ed imprevedibile) **aspettativa di vita**

Ecco dunque nella tabella seguente i requisiti per la pensione, risultanti dalla sintesi delle suddette normative.

### Tutti i requisiti per la PENSIONE

				età	contributi minimi	dal 2011 finestra scorrevole
<b>Vecchiaia</b>	privato	uomini		65	Se assicurati al 31.12.95 = 20 anni	più 13 mesi
		donne		60		
	pubblico	uomini		65	Se non assicurati al 31.12.95 = 5 anni	
		donne	fino al 31.12.2011	61		
			dal 2012	65		
dal 2015		l'età calcolata come sopra + un ulteriore periodo per l'adeguamento automatico all'aspettativa di vita (si parte con + 3 mesi, primo aggiornamento nel 2016 e poi a cadenza triennale)				
40 anni di contributi (di cui almeno 35 effettivi)				dipendenti		più 13 mesi
				autonomi		più 19 mesi
alternativamente:						
		quota (età + contr.)		età minima	contributi minimi	più 13 mesi
dipendenti	al 31.12.2010	95		59	35 anni	
	al 31.12.2012	96		60	35 anni	
	dal 2013	97		61	35 anni	
dal 2015		l'età calcolata come sopra + un ulteriore periodo per l'adeguamento automatico all'aspettativa di vita (si parte con + 3 mesi, primo aggiornamento nel 2016 e poi a cadenza triennale)				
autonomi	al 31.12.2010	96		60	35 anni	più 19 mesi
	al 31.12.2012	97		61	35 anni	
	dal 2013	98		62	35 anni	
	dal 2015	l'età calcolata come sopra + un ulteriore periodo per l'adeguamento automatico all'aspettativa di vita (si parte con + 3 mesi, primo aggiornamento nel 2016 e poi a cadenza triennale)				

# Tino Buazzelli

## Il grasso e il magro

di **Giuliano Bernardi**



*<sup>1</sup> Lucio De Felici è nato a Frascati dove vive e svolge attività professionale. La sua biografia, libri e saggi pubblicati, sono indicati nel sito internet [www.defelicilucio.it](http://www.defelicilucio.it)*

*“Raconterò ai miei nipoti di un prodigo che ha creduto la vita soltanto illusione, sogno, e conquisterò anche loro a farsi abiti con tasche bucate. Il denaro, la ricchezza, il capitale non esistono. Tu sì.”*

Questa frase, una delle più belle di Tino Buazzelli, ci regala forse la descrizione perfetta dell'animo dell'artista, della sua umanità e del modo di intendere la vita.

Il Prof. Lucio De Felici<sup>1</sup>, nella sua opera *“Tino Buazzelli - Il grasso e il magro”*, realizzata dal Centro Studi e Documentazioni Storiche Frascati, con il patrocinio, tra gli altri, della BCC

Giuseppe Toniolo e del Comune di Frascati, ha realizzato un'accurata biografia del personaggio a 30 anni dalla sua morte, arricchita da diversi contenuti inediti del noto attore resi disponibili dalla moglie Lina Banfi e dalla figlia Nicoletta. Agostino “Tino” Buazzelli (Frascati 13 luglio 1922 - Roma 20 ottobre 1980) è stato senz'altro uno degli artisti più poliedrici del nostro panorama artistico, avendo lavorato nel teatro, nel cinema e nel circuito televisivo.

Dopo aver terminato gli studi nel 1946 presso l'Accademia d'Arte Drammatica, diretta da Silvio D'Amico, diede inizio alla sua carriera di attore teatrale nel 1947 con la compagnia Maltagliati-Gassman, ottenendo da subito larghi consensi per le sue interpretazioni. Condivide inizialmente il lavoro sul palcoscenico con attori del calibro di Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Arnoldo Foà, Paolo Pannelli, Rossella Falk e altri, per poi estendere negli anni le sue collaborazioni con Giorgio Albertazzi e con Giorgio Strehler, sotto la direzione del quale nel 1962/1963 assume la parte di Galileo Galilei in modo magistrale confermandosi uno tra i massimi interpreti brechtiani del Novecento.

Nel mondo cinematografico Buazzelli lavora per una trentina di pellicole, fregiandosi anche della collaborazione con *“Il Principe della risata”*, il grandissimo Totò.

Come spesso accade nel nostro Paese, l'interesse del grande pubblico venne raggiunto dal Buazzelli con la televisione, in particolare con la sua interpretazione dell'investigatore privato Nero Wolfe, creato da Rex Stout, in una serie di dieci telefilm trasmessi tra il 1969 e il 1971, diretti da Giuliana Berlinguer. Lo sceneggiato raggiunse 19 milioni di spettatori di media a puntata, superando persino il



Commissario Maigret interpretato da Gino Cervi.

Al riguardo scrive Aldo Grasso nella sua "Storia della televisione italiana": *"Buazzelli interpreta magistralmente un Nero Wolfe, critico, distaccato, controcorrente, che maschera non solo il colpevole ma anche il mondo ipocrita della società"*.

*"L'obiettivo principale di quest'opera -spiega l'autore- è quello di far rivivere più a lungo possibile la figura di Tino Buazzelli per renderlo più vicino alla gente, per farlo conoscere ed apprezzare dai giovani che non lo hanno visto recitare"*.

Senza ombra di dubbio l'obiettivo che il Prof. De Felici si è prefisso è stato raggiunto. L'opera rende omaggio innanzitutto all'uomo Tino Buazzelli, descrivendo successivamente, in modo più che mai scorrevole e convincente, le qualità artistiche innate ed indiscutibili che lo hanno reso celebre al grande pubblico e che, ne siamo certi, continueranno a fare del Buazzelli un personaggio indimenticabile.

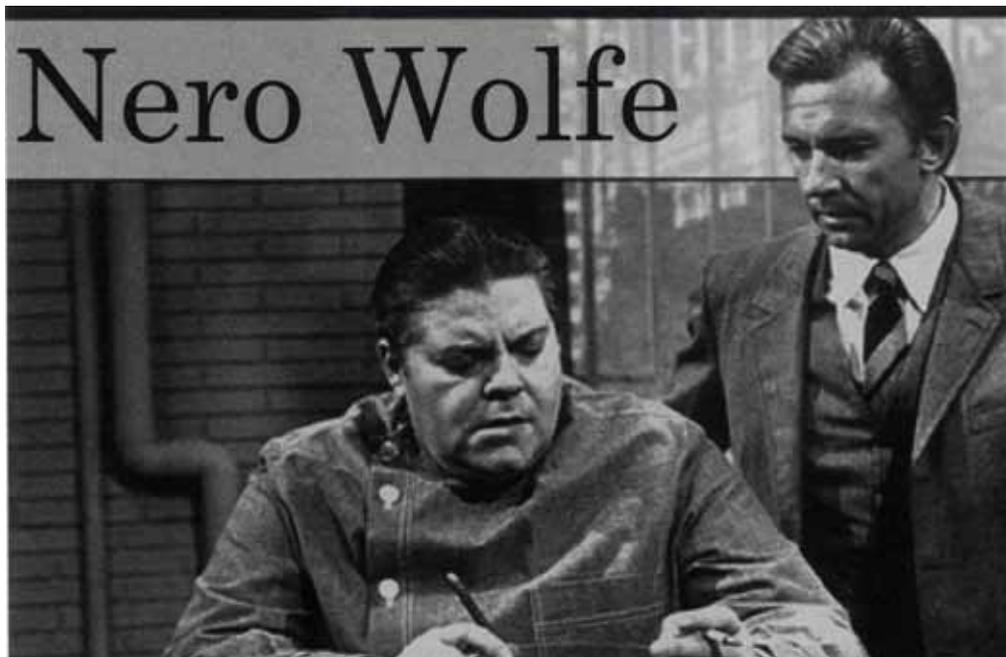
Diceva di sé l'artista: *"in me convivono due Buazzelli, che io*

*chiamo per distinguerli, il fratello grasso e il fratello magro. Il primo è un pantofolaio pacioccone che assolutamente non potrebbe fare quello che fa l'altro, un birbone giocoliere che ha la struttura fisica dell'acrobata e l'argento vivo nelle vene. Naturalmente la leggerezza con cui mi muovo sul palcoscenico, che tanto stupisce, appartiene al secondo Buazzelli, perennemente insoddisfatto e alla ricerca continua di un mutamento artistico"*. Delle tante attività artistiche svolte da Tino Buazzelli, quella che lo ha più appassionato ed alla quale è stato indubbiamente maggiormente legato da una passione, da un amore sincero, è stata l'attività

teatrale.

Egli ha regalato tanto al teatro italiano, lo ha sempre sostenuto e difeso a spada tratta, lamentando più volte il significativo e lento processo di decadenza che lo stesso stava subendo con l'avvento (o il sopravvento) della televisione, dando vita a numerose e discusse polemiche sulla questione. Ha avuto la possibilità di collaborare con tanti altri grandi del teatro del nostro Paese, di girare l'Italia in lungo e in largo per tantissimi anni, ma non si è mai dimenticato delle sue origini, del suo passato, rimanendo sempre legato in modo viscerale alla sua città, Frascati. Ci piace chiudere questo articolo, così come lo si è iniziati, con un'altra frase significativa del Buazzelli e che ancora una volta sottolinea l'importanza dell'obiettivo che si è posto l'autore nel realizzare questo scritto: *"di un'opera teatrale, alla fine dello spettacolo, non rimane nulla. Solo un'emozione, bella o brutta che sia, spesso impalpabile. Questa è l'attività artistica di ogni attore, il quale scrive sull'acqua, se Dio vuole, e così rimane nel ricordo delle persone che l'hanno visto recitare. Finché vivranno le generazioni che l'hanno visto, vivrà l'attore"*.

60



# Successo della prima edizione del concorso fotografico “Castelli Romani. Il paese e la sua immagine”

I vincitori dopo la premiazione



di **Piero Cossu**

*Io porto la mia macchina fotografica ovunque vada.*

*Avere un nuovo rullino da sviluppare mi dà una buona ragione per svegliarmi la mattina.*

**Andy Warhol**

La valorizzazione di un territorio è forse uno dei motivi che più spesso si sentono ridondare in una nazione come l'Italia che fa del turismo una delle voci più rilevanti tra quelle che muovono l'economia nazionale. Viene quindi da sé che tutte le associazioni, enti o imprese che operano in maniera radicata nel territorio (tra cui le Banche di Credito Cooperativo) ne facciano uno degli obiettivi dichiarati, nonché più ampiamente condivisi. Le difficoltà però, cominciano quando bisogna scegliere le modalità con cui valorizzare un territorio, specie per una zona poi, come i Castelli Romani per cui tanto si è detto e scritto e si continua a fare. Il successo di ogni iniziativa scaturisce quindi

dalla sua capacità di differenziarsi rispetto alle altre in modo da coinvolgere il maggior numero di persone. Proprio queste motivazioni hanno contribuito alla nascita del concorso fotografico “Castelli Romani il paese e la sua immagine” indetto dalla BCC Giuseppe Toniolo. In questo modo infatti si è voluto coinvolgere tutte le persone con la voglia di raccontare i “loro” Castelli Romani. La modalità scelta, non a caso, è stata quella più semplice: l'immagine. Tramite un'immagine e più in particolare una fotografia, forse lo strumento di comunicazione visivo di più comune utilizzo, è possibile catturare emozioni e sensazioni che spesso si provano una sola volta nella vita così da



creare una testimonianza che possa nel tempo essere condivisa con gli osservatori che ci si confrontano, a volte anche solo qualche piccolo ma inteso attimo. Il concorso è stato quindi volutamente aperto a tutti senza distinzioni di residenza o esperienza, unico requisito richiesto, quindi, il soggetto delle foto: i Castelli Romani. L'iniziativa ha riscosso un successo inaspettato, essendo la prima e per certi versi sperimentale edizione con 276 foto pervenute e 92 concorrenti. Tra questi sono state selezionate le dieci foto più belle (una per partecipante). Il 16 di giugno c'è poi stata la premiazione ufficiale dei vincitori da parte del presidente Maurizio Capogrossi dove si sono

potute ammirare le foto vincitrici e applaudirne gli autori a cui è andato un premio di 250,00 euro. Guardando le foto, che sono state esposte presso i locali della filiale di sede della Banca a Genzano si apprezza subito come gli autori si siano sbizzarriti alla di ricerca soggetti particolari e suggestivi. È stato possibile infatti ammirare nuove vedute di luoghi molto familiari o scorci poco noti anche per chi nella zona Castelli è nato e ci vive da sempre. Anche le tecniche fotografiche utilizzate sono state le più diverse dal bianco e nero fino a particolari sovrapposizioni o esposizioni per meglio cogliere la luce solare o quelle artificiali per le foto notturne. Insomma gli

osservatori non sono rimasti delusi e sono stati coinvolti dall'entusiasmo con cui tutti i partecipanti si sono cimentati nella realizzazione. Proprio l'entusiasmo è lo spirito comune a tutte le foto in gara e c'è da credere che molti dei presenti in sala alla premiazione figureranno l'anno prossimo tra i partecipanti della seconda edizione. Sì, perché, come confermato dal Presidente Capogrossi, l'anno prossimo verrà ripetuta l'iniziativa con la speranza di allargare sempre più il numero di partecipanti che testimonino come nei Castelli Romani c'è ancora molto da scoprire, da conoscere e soprattutto di cui innamorarsi.

# Festival Arti e Culture

di **Paolo Sciattella**

Lo scorso 25 Giugno, presso il palazzo e piazzale Sforza Cesarini, è andato in onda il primo Festival delle arti e delle culture, voluto ed organizzato da Francesco Ballanti, art director di Playmusica, anche grazie al contributo degli sponsor, tra cui la nostra BCC Toniolo, che hanno da subito abbracciato e sostenuto il progetto in vari modi, confermando la loro sensibilità culturale e il loro spirito imprenditoriale. È stata una manifestazione molto ben organizzata ed articolata

che ha voluto lanciare come messaggio a tutta la comunità locale, che l'arte, in tutte le sue forme e sfaccettature, è un linguaggio universale che unisce popoli e generazioni e che dovrebbe essere bagaglio culturale di ogni individuo. Il Festival ha voluto dare

la possibilità agli artisti del nostro territorio di esprimersi ed esibirsi attraverso

concerti, spettacoli e mostre. Il tutto con l'intento, devo dire ben riuscito, di sensibilizzare, stimolare e divertire tutta la cittadinanza.

Il programma è stato il seguente:

Venerdì 25 dopo la presentazione del festival e una breve esibizione di Andrea Polinelli e Francesco Ballanti, sono stati aperti gli spazi espositivi all'interno del palazzo con due mostre: "gli invisibili nella storia" di Giorgio Galli e "l'Infiorata nella tradizione" a cura di Margherita Pistelli. La sera abbiamo assistito ad una frizzante esibizione dal sapore anni '50 dei Blues Wil-  
lies con Greg e Max Paiella, che ha fatto ridere, ballare e cantare tutti i partecipanti per più di due ore.

Il Sabato, causa maltempo, si è dovuto rinunciare ad un programma altrettanto interessante: il Playfest con allievi e docenti dell'associazione Playmusica che prevedeva un seminario di chitarra a cura di Marco Iacobini con ospite Mario Schilirò (chitarrista di Zucchero), oltre all'esibizione degli allievi dei corsi musicali. La Domenica, nella mattinata, abbiamo avuto il piacere di assistere nel piazzale del palazzo un raduno di auto d'epoca. Nel pomeriggio si sono creati due momenti d'incontro tra generazioni: uno dedicato alla letteratura, che ha visto recitate le poesie di Elsa Salustri, nipote del famoso poeta romano Trilussa. L'altro dedicato ai più piccoli con uno spettacolo di





arti circen-  
si curato  
da Stefano  
De Angelis  
dell'associa-  
zione Circo-  
SenzaTetto.

A chiudere, An-  
drea Polinelli e An-  
tonio Magli hanno pre-  
sentato il loro ultimo cd  
e tenuto un seminario-  
dibattito sulla musica  
audiotattile e le forme  
improvvisative.

**Ma andiamo a co-  
noscere meglio  
l'ideatore, nonché  
realizzatore di que-  
sto evento che, per  
chi non lo sapesse,  
a soli 30 anni, ha  
già un curriculum  
di tutto rispetto.  
Vero Francesco?**

- Beh non esageria-  
mo, diciamo che mi  
sono dato da fare in  
questi anni. D'al-  
tronde la musica  
è la mia passione  
più grande ed ho  
iniziato a studiar-  
la già all'età di sei  
anni. Mi sono di-  
plomato con lode  
al Conservatorio  
di Musica  
Santa Ceci-  
lia di Roma  
in scuola di  
Strumenti  
a Per-

cussione nel 2003 ed ho conse-  
guito anche il Biennio Speciali-  
stico con lode. Poi ho perfezio-  
nato gli studi della batteria e  
delle percussioni partecipando  
a vari seminari tenuti da noti  
batteristi del calibro di Vinnie  
Colaiuta, David Garibaldi ed  
altri. Ho avuto il piacere di  
collaborare con diversi artisti  
come Edoardo Bennato, Renato  
Zero, Massimo Ranieri, Lucio  
Dalla, sia a teatro che in tele-  
visione. Attualmente collaboro  
con il sassofonista Andrea Poli-  
nelli, il chitarrista brasiliano Zè  
Galina ed il percussionista india-  
no Rashmi Bhatt.

**Insomma un vero e proprio  
talento "nostrano" che già  
dalle prime battute risulta es-  
sere un ragazzo molto sem-  
plice e disponibile. Ma come  
nasce l'idea di Palazzo Sforza  
Cesarini come location del Fe-  
stival?**

- La scelta non è stata casuale.  
Il potenziale racchiuso nel Pa-  
lazzo è enorme, è un luogo ide-  
ale per lo svolgimento di inizia-  
tive di questo genere, presente  
proprio nella parte più antica  
del paese, legato fortemente  
alla tradizione locale.

**Come mai allora di queste ini-  
ziative ce ne sono così poche,  
considerato anche che riscuo-  
tono sempre un grande succes-  
so, soprattutto tra i giovani?**

- E' un dato di fatto che alcu-  
ni i comuni limitrofi siano  
sempre più attivi in  
ambito socio-cul-  
turale, mi viene  
in mente la Festa  
della Musica di  
Lanuvio che dopo

14 edizioni è diventato un im-  
portante evento della Provincia  
e di tutta la Regione, voluto e  
sostenuto in primis proprio da-  
gli abitanti di Lanuvio. Ricordo  
volentieri gli eventi culturali  
promossi dal Comune di Nemi  
con il quale ho il piacere di col-  
laborare. Ritengo che Genzano  
sia in grado di ricoprire un ruolo  
di prestigio nell'ambito di eventi  
e manifestazioni di questo tipo.  
Anche qui è possibile riuscire a  
trovare un costante rapporto  
di fiducia e collaborazione con  
le istituzioni, con le associazio-  
ni locali e con tutta la cittadi-  
nanza, anche con quella parte  
a volte troppo pigra, brontola-  
na e poco partecipativa. Colgo  
l'occasione per ringraziare il  
Consiglio della Regione Lazio  
per il patrocinio-contributo,  
l'Amministrazione comunale di  
Genzano per il patrocinio e la  
collaborazione mostrata.

Ringrazio inoltre Giorgio Galli  
per aver reso visibili gli invisibi-  
li, tutti gli allievi e i docen-  
ti dell'Associazione Musicale  
Playmusica, tutti i miei collabo-  
ratori e tutti gli sponsor. Ovvia-  
mente un grazie di cuore va an-  
che alla rivista Bancainforma  
per avermi dato questa oppor-  
tunità.

È importante sostenere realmente  
tutte le iniziative locali con parte-  
cipazione attiva, rispetto e spirito  
di collaborazione. La speranza è  
quella di rivederci il prossimo  
anno con Francesco ed il suo staff  
per la seconda edizione del Festi-  
val (già in cantiere!), con l'augurio  
che possa diventare la nostra festa  
della musica. In bocca al lupo per  
tutto!